

# TË THËNA, FJALË T'URTA, PASTOQE TË KODIRTURA ARBËRESHE TË SHËN SOFIS

MODI DI DIRE, PROVERBI,  
FILASTROCCHES E INDOVINELLI  
ITALO-ALBANESI DI S. SOFIA D'EPIRO

a cura di Giuseppe Baffa

RACCONTI E POESIE  
ITALO-ALBANESI

a cura di Franco Curti

3920

COMUNE DI S. SOFIA D'EPIRO (CS)

CITTA' di CHIERI  
CONSIGLIERE COMUNALE  
*Vincenzo Cucci*





# Të thëna, fjalë t'urta, pastoqe të kodirtura arbëreshe të Shën Sofis

MODI DI DIRE, PROVERBI,  
FILASTROCCHES E INDOVINELLI ITALO-ALBANESI  
DI S. SOFIA D'EPIRO

a cura di  
Giuseppe Baffa

RACCONTI E POESIE ITALO-ALBANESI

a cura di  
Franco Curti



COMUNE DI S. SOFIA D'EPIRO (CS)

Questa pubblicazione è stata realizzata dal  
**Comune di Santa Sofia d'Epiro (CS)**

Autori: 1° parte **Giuseppe Baffa**  
2° parte **Franco Curti**

Stampa realizzata su:  
carta **Naucrati High Print** 100 g/m<sup>2</sup> avorio  
e carta **Naucrati High Print** 400 g/m<sup>2</sup> avorio  
fabbricata a mano da **Cartiera Calabria**, Santa Sofia d'Epiro (CS)

Impaginazione e stampa:  
Tecnostampa s.r.l. Ostra Vetere (AN)

© Comune di Santa Sofia d'Epiro giugno 2004



# SOMMARIO

## ■ MODI DI DIRE, PROVERBI, FILASTROCCHES E INDOVINELLI ITALO-ALBANESI DI S. SOFIA D'EPIRO

(a cura di Giuseppe Baffa)

<b>INTRODUZIONE</b>	pag. 9
1. <b>TË THËNA</b> MODI DI DIRE	11
2. <b>FJALË T'URTA</b> PROVERBI	67
3. <b>PASTOQE TË KODIRTURA ARBËRESHE TË SHËN SOFIS</b>	89
- FILASTROCCHES E INDOVINELLI ITALO-ALBANESI DI S. SOFIA D'EPIRO	

## ■ RACCONTI E POESIE ITALO-ALBANESI

(a cura di Franco Curti)

<b>INTRODUZIONE</b>	121
<b>JEMI GJITH HUÀLLE</b>	122
SIAMO TUTTI UGUALI	123
<b>BÀMBULLA</b>	124
LA BAMBOLA	125
<b>CLEMENTINA DOJ TË MARTÒHEI</b>	126
CLEMENTIVA VORREBBE SPOSARSI	128
<b>ÂRZA</b>	130
L'APE	131
<b>JE NJË CINGERË</b>	132
LA NOSTRA ZINGARA	133
<b>NJË ILEZË TE QIELLI</b>	135
UNA STELLA IN CIELO	136

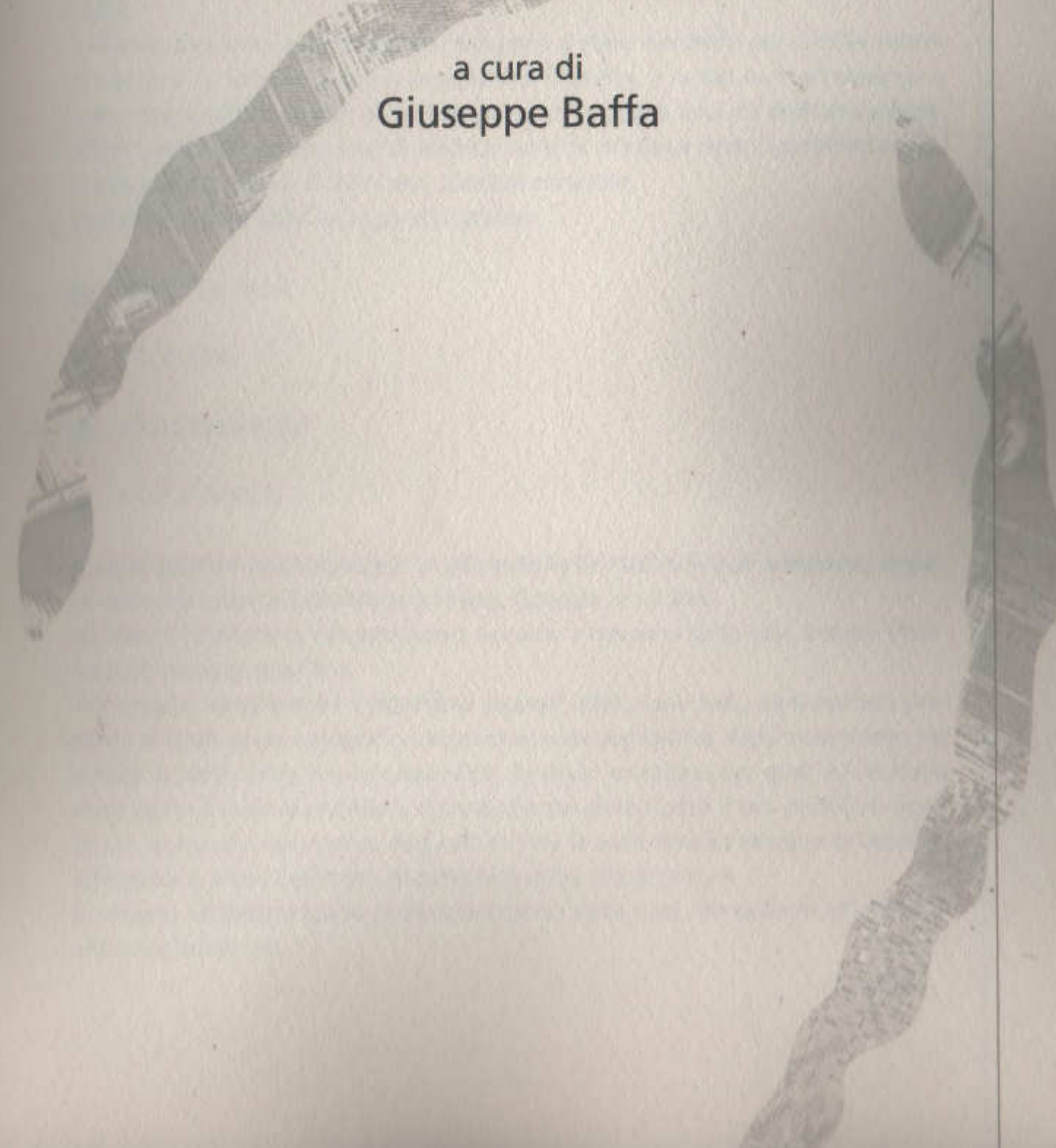




---

MODI DI DIRE, PROVERBI,  
FILASTROCCHHE E INDOVINELLI  
ITALO-ALBANESI  
DI S. SOFIA D'EPIRO

a cura di  
Giuseppe Baffa



# INTRODUZIONE

L'idea di raccogliere nel presente volume l'ingegno e la saggezza di un popolo, nasce dalla volontà di salvaguardare e custodire il ricco patrimonio morale che affonda le sue radici nel folklore e che è stato trasmesso a noi dalla tradizione orale.

Il lavoro di ricerca, protrattosi per vari anni, è stato condotto nel piccolo centro arbëresh di S. Sofia d'Epiro, in provincia di Cosenza, e la sua concretizzazione è stata resa possibile grazie all'attenzione e all'impegno assunto dall'amministrazione comunale, che ha così dimostrato un vivo interesse verso i problemi relativi alla conservazione della nostra identità culturale.

L'opera è stata suddivisa in quattro sezioni:

- MODI DI DIRE
- PROVERBI
- FILASTROCCHES
- INDOVINELLI

In ogni sezione viene riportata in stampatello la voce in lingua arbëreshe, seguita dalla traduzione letterale in italiano, espressa in corsivo.

Al fine di facilitare la consultazione, accanto a ciascuna delle voci, è stato riportato un numero d'ordine.

Per meglio comprendere i significati espressi dalle varie voci, ogni sezione presenta al termine un paragrafo contenente note esplicative. Ogni voce viene così sciolta in modo semplice ed esauriente, facendo eccezione per quei casi in cui la voce stessa è stata tramandata dal popolo perdendo però il suo primitivo significato. In questo caso, come negli altri in cui la voce non ha bisogno di ulteriori spiegazioni, viene riportato, accanto alla nota, il segno < - > .

Il sistema alfabetico usato nella trascrizione delle voci corrisponde all'alfabeto albanese moderno.

*L'autore*



# TE THËNA

## MODI DI DIRE

1. Fjurirç si dejt  
*Possa tu fiorire come il mare*
2. Fjurirç si lule kungulli  
*Possa tu fiorire come fiore di zucca*
3. Vaft te fundi dejt  
*Finisca in fondo al mare*
4. Qofçin ëngjëllit  
*Possano essere (d'aiuto) gli angeli*
5. Qumb te veshtë e tyre  
*(che vada) Piombo nelle loro orecchie*
6. Vaft më përposh se sa vate  
*Che sprofondi più in basso di dove egli si trova*
7. Vafç garrambulla  
*Possa tu precipitare in un burrone*
8. Vafç si paluni Shën Thanasit  
*Possa tu sperderti come il pallone di S. Atanasio*

- 
1. Frase augurale; che la tua vita possa essere piena di ricchezze come il mare è ricco dei tesori che custodisce
  2. Motto di derisione; il fiore della zucca è infatti considerato fiore di poco conto e anzi, in questo caso, disprezzato
  3. Frase utilizzata per allontanare il malocchio e le maledizioni dalla propria persona indirizzandole verso gli abissi più profondi del mare dove si pensa non possono arrecare danno ad alcuno
  4. Formula utilizzata quando si discorre delle streghe o delle loro azioni; si invoca l'aiuto degli angeli per preservarsi dalla loro vendetta
  5. Detto riferito alle streghe recitato quando si discorre di loro per preservarsi dall'ira di quelle scatenata per averle soltanto nominate
  6. Frase di disprezzo che si rivolge alla memoria di una persona defunta
  7. Detto che testimonia la stizza nel vedere qualcuno a noi caro girovagare perennemente o comunque uscire e star spesso fuori di casa
  8. Maledizione; ci si augura che il malcapitato di turno si perda nel nulla proprio come accade al pallone aerostatico che si disperde nell'atmosfera durante i festeggiamenti in onore di S. Atanasio

9. Bin'e të verë buza ka veshi  
*Ti faccio andare le labbra alle orecchie*
10. I bëri bytha dritë  
*Il sedere gli ha brillato*
11. Fjit kur bën pishë pula  
*Parla quando orina la gallina*
12. Është si pordha mbalë dërrases  
*È come una scoreggia su una tavola*
13. Edhë pjeshtat kanë kollen  
*Persino le pulci hanno la tosse*
14. Në qelben, në fenden  
*Né nausea, né puzza*
15. I vete bytha kllò kllò!  
*Gli ballonzola il sedere*
16. Ka buzet si bytha pules  
*Ha le labbra come sedere di gallina*
17. Rrafç tek më i madhi fos  
*Possa tu cadere nel più grande baratro*

- 
9. Frase di minaccia a seguito di un rimprovero causato da sconcezze o calunnie dette dal soggetto a cui la frase stessa è indirizzata
  10. Modo di dire riferito a persona che ci sorprende favorevolmente compiendo un gesto che non ci aspettavamo potesse essere fatto da lui
  11. Motto ironico che indica di far silenzio; è noto infatti che la gallina non orina
  12. Indica una frase o un'azione di poco conto, insignificante, indica anche l'intervento in un discorso con frasi che non hanno alcuna attinenza con l'argomento della discussione
  13. Dicesi di persona che parla anche se non avrebbe diritto a farlo; "anche l'inetto parla"
  14. Motto con cui si esprime una certa indifferenza riguardo ciò che si è udito
  15. Esprime la paura dell'individuo a cui il motto è rivolto
  16. Frase irriverente volta a sottolineare il difetto fisico della persona interessata, che in questo caso è il labbro sottile e stretto
  17. Maledizione, improprio



18. Të vaft një llupjel  
*Che possa colpirti una paralisi*
19. Vete si llupjel  
*Corre come un demonio*
20. Të rraft një pikë te ballet  
*Possa colpirti un fulmine in fronte*
21. Më mbanë hundë  
*Mi tiene naso*
22. Më ngjaten buzen  
*Mi tiene il muso*
23. Ngjati një pipë!  
*Ha allungato un muso (come un tacchino)!*
24. Më mbanë mëri  
*Mi tiene il broncio*
25. Rri i vrëret  
*Sta accigliato*
26. Zgurdhullon sytë  
*Strabuzza gli occhi*
27. Të jep thiken e barkun  
*Ti da il coltello e la pancia*

---

18. id. 17

19. Dicesi di persona che corre velocemente

20. id. 17

21. "Mi tiene il broncio"

22. id. 21

23. id. 21

24. id. 21

25. Detto di chi sta imbronciato, arcigno, accigliato

26. Per la vista di qualcosa di insolito

27. Riferito a persona che porta un individuo al limite della sopportazione; "ti da il coltello e la pancia", e cioè, ti porta ad affondare il coltello nella pancia

28. Bin'e m'u drodhëtin zorret  
*Mi ha fatto attorcigliare le budella.*
29. M'u bë gjaku uji  
*Il sangue mi si è trasformato in acqua*
30. E' si një rrëshiq  
*È come un otre*
31. Të shponj ana pe mbana  
*Ti infilzo da parte a parte*
32. Aq sa fare  
*Tanto quanto niente*
33. Aq ki sa ai  
*Tanto questo che quello*
34. Ke krimbat te bytha  
*Hai i vermi al scdere.*
35. Rrofç sa buka e vera  
*Possa tu vivere quanto il pane ed il vino*
36. Gjithë ditën e ditës  
*Per tutto il giorno*
37. Çë të marçin dielëzit  
*Che ti prendano i diavoli*

28. Motto che esprime il valicamento del limite di sopportazione di una persona

29. id. 28

30. Dicesi di persona che beve molto e, soprattutto, sostanze alcoliche

31. Improperio

32. "Meglio che niente"

33. -

34. Modo di dire riferito a persona dall'attività frenetica, che non riesce a star fermo un attimo

35. Augurio, benedizione

36. -

37. id. 17



38. M'u piks gjaku  
*Mi si è rappreso il sangue*
39. Rri te dialli si hardhëla  
*Sta al sole come la lucertola*
40. Vate ka mali Mulles  
*È andato sul monte Mula*
41. È' i bukur si qifti  
*È bello come il nibbio*
42. Mënd e piç te një qelq me uji  
*Puoi berlo in un bicchiere d'acqua*
43. Ha te hera pulave  
*Mangia all'ora delle galline*
44. È si paca Vjashit  
*È come la pazza di "Viasci"*
45. I hëngri dhëmbet maruka  
*La carie gli ha mangiato i denti*
46. Janë si qen me feroxha  
*Sono come cani alla catena*
47. Të zu përpita si pulave  
*Ti ha colpito la pipità come alle galline*

38. Esprime paura, terrore

39. -

40. Dicesi di persona che si è allontanata fisicamente. Il monte della Mula si trova presso S.Sosti.

41. Frase di derisione; la persona viene paragonata ad un uccello rapace

42. Detto di persona ingenua; semplicione

43. Dicesi di persona che cena in orario anticipato rispetto alla norma per andare a conicarsi così, molto presto, proprio come le galline

44. -

45. -

46. Modo di dire rivolto a chi ha comportamenti aggressivi e violenti

47. Motto riferito a persona logorroica

48. Ka zbramen si mastrapau  
*È famelico come "mastrapau"*
49. Ka kallur si dhon Veku  
*Sente caldo come don "Vecu"*
50. Je i bukur si bytha  
*Sei bello come il deretano*
51. I bukuri kësaj bythë  
*(sei) bello a questo sedere*
52. U buer amures  
*Si è perso di vista*
53. Ku vate e u pistalar  
*Dove è andato a perdersi*
54. Të bëfçin vëra vëra  
*Ti possano bucherellare*
55. Të bëfçin cika cika  
*Ti possano fare a pezzetti*
56. Të bëfçin copa copa  
*Ti possano fare a pezzi*
57. I gjet morties mbalë fikut  
*Somiglia alla morte sul fico*

48. -

49. -

50. Motto ironico rivolto a chi si atteggia a bello

51. id. 50

52. Detto di persona che non si vede da tanto tempo

53. id. 52

54. Improprio, bestemmia

55. id. 54

56. id. 54

57. Dicesi di chi si lascia raggirare, semplicione, proprio come succede alla morte in una tradizionale favola della saga del personaggio " Barklungu "



58. Thërret si gadhuri Barçit  
*Urla come l'asino di Barci*
59. Duhet cingëra të t'thor venduren?  
*Hai bisogno d'interrogare la zingara per sapere il destino?*
60. Krje çakëzie  
*Testa di capinera*
61. Të hëngri buken gadhuri?  
*L'asino ti ha mangiato il pane?*
62. Vete si karroçull  
*Va come una trottola*
63. Vete si anem  
*Va (si contorce) come un arcolaio*
64. U bë si loler  
*È diventato come un ubriacone*
65. Faqe xufari  
*Faccia di sughero*
66. Faqe mbëkatje  
*Faccia di peccato*
67. Sa ha, pi e fjë  
*Mangia, beve e dorme (e non fa altro)*

58. -

59. Modo di dire usato per esprimere che le cose sono già bell'evidenti

60. Dicesi di persona dalla testa vacua, sciocco

61. Motto relativo a chi non proferisce parola, che rimane assente e non partecipa alla discussione

62. Detto di persona che si dimena o corre in maniera assai veloce

63. id. 61

64. Detto di intontito, inebetito

65. Riferito a persona dalla faccia tosta, sfacciato; anche di chi rinnega ciò che ha detto

66. -

67. Detto di persona vagabonda, scansafatiche

68. Ha, ha, se puru pjasen (shkatar)  
*Mangia, mangia, così pure schiatti*
69. Vete si dhëmballë piakaç  
*Traballa come molare di vecchia*
70. Puthmë mbicu  
*Baciarmi col pizzico*
71. Vaft te shifi Nofarit  
*Che possa trovarsi nella secchia del fabbro "Nofari"*
72. Qen llindrun  
*Cane vagabondo*
73. Vete si vambëzi  
*Va veloce come fiamma*
74. Qen mëndrie  
*Cane di mandria*
75. Të vaft dhropkë  
*Che possa andarti marcio*
76. M'u bë misht e pules  
*La pelle mi è diventata come quella della gallina*
77. Më bëri një cambullum gjaku  
*Mi è balzato il sangue*

68. Testimonia stizza verso la persona a cui il motto è diretto, accusata di mangiare con ingorrigia e in modo assai veloce

69. "Si muove barcollando"

70. -

71. id. 7

72. id. 67

73. Detto di ladro; anche persona che vuol fare tutto lei

74. Detto di chi controlla in modo ossessivo i propri cari

75. -

76. Motto usato per esprimere la paura provata in una determinata situazione

77. id. 76



78. M'u tandos kanaroci  
*Mi si è anchilosato il collo*
79. I vë pjeshtin ndër vesh  
*Gli mette la pulce nell'orecchio*
80. Ec laj bjthen nd'Agrat  
*Vai a lavarti il sedere al Crati*
81. I dualli shkumë ka gryka  
*Gli uscì bava dalla bocca*
82. Të zëft një dholë barku  
*Che ti colpisca un mal di pancia*
83. Të përvëlon e dreqta?  
*La verità ti scotta?*
84. Të ha bytha  
*Ti prude il sedere*
85. Të ha barku  
*Ti prude la pancia*
86. Më luen një sy  
*Mi balla un occhio*
87. Më vete gjaku te kryet  
*Mi va il sangue alla testa*

---

78. -

79. -

80. Risposta data a chi ci chiede qualcosa di insostenibile o dice grandi sciocchezze

81. id. 46

82. id. 17

83. -

84. Dicesi di persona che non riesce a stare ferma

85. Detto di persona che ha voglia di scherzare

86. -

87. Motto usato per esprimere la propria rabbia, indignazione e inquietudine

88. Rri e e kruen  
*Sta a grattarselo*
89. Rri e e shkunden  
*Sta a scuoterselo*
90. E' bella si bukë shpie  
*È buono come pane casereccio*
91. Je i mirë si buka  
*Sei buono come il pane*
92. Nëng zë rrëçet  
*Non trovo requie*
93. Të hëngëçin krimbat  
*Che ti possano mangiare i vermi*
94. E pé pic mbë koc  
*L'ho visto su per giù*
95. Rra si dardhë e pjëkur  
*È caduto come pera matura*
96. Do ilen e kilen  
*Vuole questo e quello*
97. Kush qeshen ndë prëmten qan ndë shtunë  
*Chi ride di venerdì piange il sabato*

88. id. 67

89. id. 67

90. Usato per indicare persona dall'animo buono

91. id. 91

92. -

93. id. 17

94. -

95. Detto di chi è stato raggirato, di chi è caduto nel nostro tranello

96. Dicesi di chi non è mai soddisfatto delle cose che già possiede e ne vorrebbe sempre di nuove

97. Il venerdì è il giorno della morte di Cristo, per questo in questo dì è tradizione non lasciarsi andare a divertimenti



98. Nëng të jep mëngu një cik uji  
*Non ti da neppure un po' d'acqua*
99. Martesa s'është një arn, e sa e shqepen  
*Il matrimonio non è una toppa, che prendi e scuci facilmente*
100. Gjaku nëng është uji  
*Il sangue non è acqua*
101. Gjaku s'bëhet uji  
*Il sangue non diventa acqua*
102. Biret te një qelq me uji  
*Si perde in un bicchier d'acqua*
103. Vjehërra e kunata, ju bierçit nominata  
*Suocere e cognate, che possa disperdersi la vostra conoscenza*
104. Qeshen si dela te helli  
*Ride come la pecora sullo spiedo*
105. Shumë fjalë e pa utull  
*Molte parole e senza utilità*
106. Shtipen ujit tek mortari  
*Pesta l'acqua nel mortaio*
107. Taksen dhé, edhè Moren  
*Promette la terra, e anche la Morea*

98. Detto di persona avara, turchia

99. Mette in evidenza l'alto valore di questo sacramento

100. I rapporti di parentela e consanguineità sono forti

101. id. 100

102. -

103. Detto di persona fortunata

104. Detto riferito di chi ride in maniera sciocca e per un non nulla

105. Dicesi di chi fa tante parole che non portano a nessuna utilità

106. Modo di dire riferito al lavoro improduttivo svolto da qualcuno

107. "Promette mari e monti"

108. Taksen qiell, dhë e Morë  
*Promette cielo, terra e Morca*
109. U thom arë e ti thua bar  
*Io dico messe e tu rispondi erba*
110. Çova hardhëlen me dy bishtra  
*Ho trovato la lucertola con due code*
111. Grisen llecet këtj ahjëmzi  
*Consuma i lacci (delle scarpe), (camminando) per questa campagna*
112. U xhesh si sirku  
*Si è svestito come il baco da seta*
113. Njò pula mbi gjelit  
*Ecco la gallina sopra il gallo*
114. I jep kolëndra derkut  
*Offri confetti al maiale*
115. Erdh'e i nxuer këloqen  
*È venuto a toglierli il bastone*
116. Ka trutë ku e ka pepri  
*Ha la testa dove ce l'ha il pepe*
117. Edhë me një koqe ndahen  
*Persino con un chicco litigano*

108. id. 107

109. Detto rivolto a chi dimostra di non comprendere ciò che vogliamo dirgli e risponde con argomenti diversi

110. Dicesi di persona fortunata

111. -

112. -

113. Detto di donna che porta i pantaloni in famiglia, assumendo il ruolo del marito

114. Rendi omaggi a chi non è riconoscente

115. Detto di chi viene a togliere il potere a qualcuno, a spodestarlo

116. id. 60

117. Dicesi di chi bisticcia per un non nulla



118. U nëng isha hù të mbaja atë dhri  
*Non ero palo atto a sostenere quella vite*
119. E pra thonë se gjumet s'janë fteta  
*E poi dicono che i sogni non sono veri*
120. Bin'e villinj ka krahet  
*Mi fai vomitare dalle spalle*
121. Ka veshëlat mbuluar  
*Ha le spalle coperte*
122. Vate e u bë sarù  
*È andato a farsi (come) un mucchio*
123. Vera bën gjak  
*Il vino fa sangue*
124. Vete i qahet  
*Va a compiangersi*
125. Ëndërren si ëndërren lënda derku ndë janar  
*Sogna come sogna ghiande il maiale a gennaio*
126. Tru cakule sofjat  
*Mente di sacco i sofjoti*
127. I, gjuhë kalbet  
*Ah, lingua marcia*

118. "Non ero abbastanza forte per sopportare e sposare quella donna"

119. Mette in evidenza il fatto che spesso i sogni si avverano

120. Modo di dire riferito a qualcuno che ci disgusta

121. -

122. -

123. -

124. "Va a supplicarlo"

125. Dicesi di chi sogna cose irrealizzabili

126. Detto riferito ai sofjoti ritenuti popolo intelligente, dal grosso cervello

127. -

128. U qite me trutë  
*Ti sei fregato con il cervello*
129. Mjerezi për mua  
*Sventura per me*
130. Është si ajò që thuhet  
*È come quella (cosa) che si racconta*
131. Është si përrallez  
*È come una favola*
132. Vete si frugull  
*Va come un razzo*
133. I bën vulleten  
*Gli fa la posta*
134. Mos i paft fan  
*Che tu non abbia il suo stesso destino (avverso)*
135. Ha e harron  
*Mangia e dimentica*
136. Rri sodhu  
*Stai immobile*
137. U thom bathë e ti thua qiqëra  
*Io dico fave e tu rispondi ceci*

128. Dicesi di chi compie un'azione sconsiderata o fa delle affermazioni insensate

129. Esclamazione; viene pronunciata per esprimere la propria sventura, le avversità a cui si va incontro

130. Modo di dire che si riferisce ad un fatto insolito, che provoca stupore

131. id. 130

132. id. 19

133. —

134. —

135. Riferito a chi dice o fa qualcosa che in seguito rinnega di aver detto o fatto

136. —

137. id. 109



138. Ulu nd'atë tript  
*Siediti su quel tripode*
139. Vaft si linja ime e parë  
*Che possa finire come la mia prima sottoveste*
140. Do t' ju ngjitet një maçe e zezë mbi tryeses  
*Che vi potesse salire un gatto nero sul tavolo*
141. Do të shtroni mandjelin mbalë tryeses  
*Che possiate stendere il mantello sul tavolo*
142. Ti ke mut te kryet  
*Tu hai merda in testa*
143. Zgjedh, zgjedh e mut mbiedh  
*Sceglie, sceglie e raccoglie merda*
144. Ruen edhë një qime  
*Guarda anche un pelo*
145. Të vate shkurtur xhipuni  
*Ti è andato corto il bolerino*
146. Më nxir mallin  
*Mi toglì il desiderio*
147. Të t'marrçin atà me sytë e pilëhures  
*Che ti prendano quelli con gli occhi di tela*

138. id. 17

139. id. 17

140. id. 17

141. id. 17

142. id. 128

143. Dicesi di chi perde tempo a decidersi su qualcosa, per poi prendere la scelta peggiore

144. Detto di persona eccessivamente pignola e scrupolosa

145. Detto rivolto a qualcuno i cui progetti non sono andati come si sarebbe voluto

146. Formula che si premette in una frase per esprimere il ricordo che ci trasmette un viso o un atteggiamento

147. Erano i frati di una confraternita di Bisignano i quali portavano dei cappucci di tela con due buchi per gli occhi

148. Ec me shëndetë e me harë  
*Vai con salute e felicità*
149. Ka faqet si dy molla të kuqe  
*Ha le guance come due mele rosse*
150. Kur kari bën thoin  
*Quando al pene spunta l'unghia*
151. Je e ëmbel si mjalti  
*Sei dolce come il miele*
152. Kush më jep bukë i thom tatë  
*Chi mi dà il pane lo chiamo padre*
153. Ha si një derk  
*Mangi come un maiale*
154. Diten e Shën Kollit vemi për mëlatëza  
*Il giorno di San Nicola andiamo per pagnotte*
155. Rrit bil, rrit dirq  
*Cresci figli, cresci maiali*
156. Kush nëng shurben nëng há  
*Chi non lavora non mangia*
157. Kur magja lahet prapa veshit, bie shi  
*Quando il gatto si lava dietro l'orecchio, piove*

148. id. 35

149. -

150. Motto usato per esprimere che la cosa in questione non accadrà mai

151. id. 90

152. -

153. Detto di chi mangia con ingordigia

154. È tradizione il giorno di S. Nicola offrire al santo tali pagnotte che dopo essere state benedette, vengono distribuite tra i fedeli

155. Spesso i figli non sono riconoscenti ai sacrifici dei propri genitori nei loro confronti

156. -

157. -



158. Gas pà qeshur  
*Risata senza sorriso*
159. Jam'e qanj se ..!  
*Sto piangendo che ...!*
160. Bënj gjumin e nanes  
*Faccio il sonno della nonna*
161. Bën fëtigen e brumbullit  
*Fa il lavoro dello scarafaggio*
162. Me bythen e çar e pa gjërshi  
*Col sedere rotto e senza ciliegie*
163. Rri me dy këmbë te një këpucë  
*Stai con due piedi in una scarpa*
164. Shllon gurin e shehen doren  
*Lancia la pietra e nasconde la mano*
165. Kur bie shi e nënh bëhet balta  
*Quando piove senza fare fango*
166. Ka zëmëren si guri  
*Ha il cuore come la pietra*
167. Vate mir si vate  
*È andata bene com'è andata*

---

158. Dicesi di chi ride in maniera forzata

159. Formula utilizzata per esprimere la propria incredulità riguardo a ciò che ci vien detto

160. Detto di persona che passa molto tempo a dormire, dormiglione

161. Detto di chi fa un lavoro improduttivo

162. Riferito a chi si sforza in qualcosa senza però ricavarne nulla

163. -

164. -

165. Commenta immaginosamente la rarità del fenomeno atmosferico

166. Detto di persona cattiva, arcigna

167. -

168. Tra mbrazet  
*Cervello svuotato*
169. Lëpin sarden e prana e vjon  
*Lecca la sardina e poi la ripone*
170. Të valt një gjëmë e të gjimofët  
*Ti cadesse un fulmine e ti fulminasse*
171. Bën si pula te mazuli  
*Fa come la gallina nel pollaio*
172. Të qinj një dardhë tra hundë e buzë  
*Ti frego un cellone tra naso e labbro*
173. Vete ndë pist e dëgjem  
*Vado all'inferno e mi brucio*
174. Jam'e bënj krimbat  
*Sto facendo i vermi*
175. Zu krimba  
*Ha fatto i vermi*
176. Mos shkoq bathë  
*Non sgranare fave*
177. Ngaherë çë fjet vret një zog  
*Ogni volta che parla uccide un uccello*

168. id. 60

169. Detto di persona avra, taccagna

170. id. 17

171. id. 17

172. id. 54

173. Risposta data ad una domanda indiscreta circa la propria destinazione

174. Esprime il far nulla

175. Detto di chi si è perso dalla circolazione

176. "Non raccontare frottole"

177. Detto di chi racconta frottole



178. Sa shkrehen  
*Quante ne spara*
179. Bëri kallucjet  
*Ha fatto i calzini*
180. Të ngjokinj një cick te ballet  
*Ti tiro il dorso della scure in fronte*
181. Gjëmet e marsit!  
*I tuoni di marzo!*
182. Me t'imin  
*Con il mio*
183. E luce golen?  
*Hai bagnato la gola?*
184. Qetu, qetu, qen i vrrar  
*Zitto, zitto, cane ammazzato*
185. Jam te bytha gadhurit  
*Sono nel sedere dell'asino*
186. È' si bytha çë të qelben  
*È come il sedere che ti puzza*
187. È' si faqja jote  
*È come la tua faccia*

---

178. id. 177

179. Dicesi di chi è deceduto

180. id. 31

181. Esclamazione

182. id. 159

183. -

184. Motto ironico che indica di far silenzio

185. id. 173

186. Risposta data quando non si è riconosciuti e per questo ci si stitisce

187. Risposta stizzosa per denigrare qualcosa che ad altri piace



188. Çë ju ndaçin me një pé  
*Che vi possano dividere con un filo*
189. More maçen te thesi  
*Hai preso il gatto nel sacco*
190. Kur shkundet pula vjen moti i lik  
*Quando la gallina si scuote viene maltempo*
191. Kur shkon i vdekuri mbullij deren njëmos hyn mbrënda  
*Quando passa il morto chiudi la porta così che non entri in casa*
192. U e di ku fjë lepurit  
*Io lo so dove dorme la lepre*
193. Amuri s'ka sy, ë' guerç  
*L'amore non ha occhi, è cieco*
194. I ndën doren e të viedh nduta  
*Gli porgi la mano e ti deruba del tutto*
195. Kumbanjia, filaçia  
*Compagnia, prigionie*
196. E' i pitur  
*È bevuto*
197. Kush ka faqe martohet  
*Chi è sfacciato si sposa*

188. id. 17.

189. Modo di dire riferito all'acquisto di qualcosa avvenuto senza prima averla visionata accuratamente

190. -

191. È comune credenza che al passaggio di un funerale lo spirito del defunto potrebbe entrare nelle case che hanno porte e finestre aperte, e quindi infestare

192. Detto che esprimere la conoscenza di verità che gli altri non sanno; anche essere sicuri del fatto proprio

193. -

194. -

195. Le cattive compagnie conducono alla cattiva strada

196. È ubriaco

197. -

198. Kush s'ka krye ish më mir të vdis  
*Chi non possiede cervello sarebbe meglio che morisse*
199. Përpara fjet e prapa judhikon  
*Davanti parla e dietro sparla*
200. Mas fjalën e pra fjet  
*Misura le parole e poi parla*
201. Nganjë do t'ish më i mir se si është  
*Ognuno vorrebbe essere più buono di quanto sia*
202. Nganjë dojt'ish një diell  
*Ognuno vorrebbe essere un sole*
203. Shkoi vapa me gushtin  
*Il caldo è passato con agosto*
204. Vete si macja për mullshi / për pishq  
*Va come il gatto in cerca di bronco / di pesci*
205. Ha dheun me micikune  
*Mangia il mondo a morsi*
206. Kur shllon korqen e ves te zjarri, pula s' bën më ve  
*Quando getti il guscio dell'uovo sul fuoco, la gallina non fa più uova*
207. Nga guerç dojt' sytë  
*Ogni cieco vorrebbe gli occhi*

198. -

199. -

200. Prima di giudicare una persona curati di conoscerla abbastanza

201. -

202. Ciascuno vorrebbe avere le migliori virtù

203. -

204. Dicesi di chi è allettato da qualcosa

205. Esorta a vivere la vita pienamente

206. Credenza popolare

207. -



208. E zu si fravika Shën Pjetrit  
*L'ha iniziata come la fabbrica di San Pietro*
209. Jan'e na han me sy  
*Ci stanno mangiando con gli occhi*
210. Nxier djallëthin ka pisa  
*Libera il demonio dall'inferno*
211. Është më e ligë se e vjehërra Shën Pietrit  
*È più cattiva della suocera di San Pietro*
212. Si ë', penxon  
*Com'è, pensa*
213. I pruri bythen  
*Gli ha voltato il sedere*
214. Fjit me këtë bythë  
*Parla con questo sedere*
215. Ke volë të qijç  
*Hai voglia di fregare*
216. Bin'e veç asaj shkallë drehjime  
*Ti faccio rotolare giù per quella scala*
217. Je i shurbier  
*Sei esaudito*

---

208. Detto di un lavoro che non giunge mai a conclusione.

209. -

210. Dicesi di persona che combina un sacco di guai.

211. -

212. Ciascuno pensa e agisce in base alle proprie possibilità.

213. Esprime il mostrare indifferenza e disinteresse.

214. id. 213.

215. Detto rivolto a chi si affanna inutilmente, perché i suoi sforzi sono vani e nulla si realizzerà dei suoi propositi.

216. id. 31.

217. -

218. Ka e njeh, ka kallucjeti i kuq?  
*Da cosa lo riconosci, dal calzino rosso?*
219. Oj zditë!  
*Oh, che giorno sfortunato!*
220. Kam e zienj e e diganisinj  
*Lo faccio bollire e pure lo friggo*
221. Kush te piksi!  
*Chi te l'ha addensato!*
222. Nëng me thot  
*Non mi dice*
223. Nëng me kënden  
*Non mi alletta*
224. I hiri cipi!  
*Gli è entrato il chiodo!*
225. Të bënj rela rela  
*Ti faccio pezzi pezzi*
226. Kllite te bytha  
*Infilalo nel sedere*
227. Nanì shij bythen  
*Adesso pulisciti il sedere*

---

218. Modo di dire riferito a chi afferma di conoscere qualcuno ma della qual cosa si dubita

219. -

220. id. 213

221. "Vorrei sapere chi ti ha messo in testa certe idee"

222. -

223. -

224. Detto di qualcuno che ha subito un raggio o è aggravato da un compito oneroso

225. id. 31

226. Detto di qualcosa che ormai non serve più, priva di valore

227. Detto di qualcosa che una volta ottenuta non si sa che farne



228. Nani mënd shiç buzet  
*Adesso puoi pulirti le labbra*
229. Trú famac  
*Mente vacua*
230. Bëri komtin  
*Ha fatto il (suo) comodo*
231. Ka një gjuhë çë shin shtatë municer me mut  
*Ha una lingua con cui può pulire sette immondezze con merda*
232. Cop mut  
*Pezzo di merda*
233. Mut i kalbet  
*Sterco marcio*
234. Gadhur mashkull  
*Asino maschio*
235. Mos m'çaj divucionen  
*Non disturbare la mia devozione*
236. Mi bëre duaqi!  
*Me l'hai fatte le bisacce!*
237. Ngannu për ne!  
*Inganno per noi!*

228. Modo di dire per esprimere a qualcuno che dopo questo che gli viene offerto non otterrà più niente

229. id. 60

230. -

231. Detto di calunniatore, pettegolo

232. -

233. -

234. Imbecille, sciocco

235. Detto rivolto a chi ci disturba

236. id. 235

237. Frase utilizzata dalle streghe quando vengono scoperti i loro malefici

238. Mëma ime!  
*Mamma mia!*
239. Shkreti u, si kam'e bënj?!  
*Povero me, come posso fare?!*
240. Ec të të vrasen  
*Vai a farti amazzare*
241. Bënu mung  
*Diventa muto*
242. Mënd të të bijin duert  
*Potessero caderti le mani*
243. Do të të çungaren atà duer  
*Che ti si possano paralizzare quelle mani*
244. Ka je del?  
*Da dove stai uscendo?*
245. Dualli si pordhë  
*È uscito come peto*
246. Dualli ka vërza bythes  
*È venuto fuori dall'ano*
247. I vrari gjëmes!  
*Morto fulminato!*

---

238. Esclamazione di stupore, paura, disperazione

239. id. 129

240. id. 17

241. id. 17

242. id. 17

243. id. 17

244. id. 12

245. id. 12

246. id. 12

247. id. 31



248. Cop i shkret  
*Pezzo di poveretto*
249. Të çanj faqen  
*Ti spacco la faccia*
250. Ë bën të qeshënjen pulat?  
*Lo fai per far ridere le galline?*
251. Janë ditë prapa Rahjit Zot  
*Ci sono giorni ancora dietro Serra di Zot*
252. Matrimoni i gjat qelbet  
*Il matrimonio lungo imputridisce*
253. Del si enepremtja nënë gurit  
*Esce come la vipera da sotto la pietra*
254. Më merr sytë  
*Mi prende gli occhi*
255. Vemi kali kali  
*Andiamo a cavalluccio*
256. Vemi këmba këmba  
*Andiamo a passeggio*
257. Të vaft shtrëmbur  
*Che possa andarti di traverso*

248. -

249. -

250. Invito rivolto a qualcuno (o anche a sé stessi) nel distoglierlo dal compiere un'azione che lo renderà ridicolo.

251. Molti sono i giorni che devono ancora sorgere.

252. Un lungo fidanzamento mette in crisi il rapporto.

253. Detto di un atteggiamento che si manifesta quando meno ce lo si aspetta.

254. Detto riferito a qualcosa di splendente che, data la sua lucentezza, è quasi impossibile osservare.

255. Frase che si rivolge ai bambini per invitarli a passeggiare.

256. id. 255

257. id. 54

258. Të vaft ka kanaroci pac  
*Che possa andarti dal collo pazzo*
259. Redhekondi e sarakave  
*Il re delle saracche*
260. Dele marmaruke  
*Pecora sdentata*
261. Nga e më hyr te bytha  
*Entrami nel sedere*
262. I dha shën Pjetrin atij furizi  
*Ha dato S. Pietro a quel garzone*
263. Kur gadhuri nëng do uji, a vola të fishkarç  
*Quando l'asino non vuole acqua, a voglia che fischi*
264. Mbanj erëzi  
*Tengo il broncio*
265. Gras mbi të lyarit  
*Grasso sull'unto*
266. Është më brut se fondiaria theristiut  
*È più brutto della fondiaria di giugno*
267. Bir cagaronjie  
*Figlio di una disgraziata*

---

258. id. 54

259. Detto di persona vanesia, che si compiace di qualità che non possiede

260. Dicesi di persona tonta che va barcollando

261. Improperio; esprime stizzosamente il proprio disinteresse

262. "Ha dato al garzone il licenziamento", avviene il 29 giugno

263. Se un uomo non vuole fare una cosa è inutile affannarsi a pregarlo di farla

264. id. 21

265. Modo di dire per riferire che le ricchezze arridono a chi non ne ha bisogno, a chi cioè è già ricco

266. -

267. -

268. Maçe hiri  
*Gatta di cenere*
269. Kush? - ki rrush! - nd'ata prush  
*Chi? - questo grappolo d'uva! - in quella brace*
270. Buzë viçi / dhie / violle / kurale  
*Labbra di vitello / di capra / violacee / di corallo*
271. Bythë shqerr  
*Sedere strappato*
272. Kemi një gosten dialli, thot guallani  
*Abbiamo un pungolo di sole, dice il bovaro*
273. Mbjidhen si vrukull  
*Si radunano come cavallette*
274. Ecen si këmbja që vete ha lakrat te kopshiti  
*Cammina come il millepiedi che va a mangiare i cavoli nell'orto*
275. U bë si djathë i bufartur  
*È diventato come formaggio gonfio*
276. Vete ndroni ndromi  
*Si è incamminato faticosamente*
277. E bëre çuken dje mbrëma  
*Hai fatto la sbornia ieri sera*

268. Detto di persona ierca, lurida

269. Risposta stizzosa a chi ti chiede chi sia la persona di cui si sta discutendo

270. -

271. Detto di persona fortunata

272. -

273. Esprime torra, moltitudine di persone. Va inoltre ricordato che il sostantivo "vrukull", inteso come cavalletta, a S.Sofia d'Epiro è scomparso

274. id. 19

275. Riferito di persona gonfia

276. -

277. -



278. E ngau rrethi  
*L'ha toccato l'arcobaleno*
279. Mos më bën dhin përpara  
*Non farmi la capra davanti*
280. Je si korajizem  
*Sei come il pupazzo della quaresima*
281. Kësheti është i t'shoqit e keza është e tē shoqes  
*La crocchia è del marito e il diadema nuziale è della moglie*
282. Ka një korpë si gjalper  
*Ha una buccia (pelle) come un serpente*
283. Ka një lëkurë si ajò e derkut  
*Ha una pelle come quella del maiale*
284. Vura zjarr te bora  
*Ho messo fuoco sulla neve*
285. Jemi si një kravele hua te dheu  
*Siamo come una forma di pane imprestata sulla terra*
286. Vate i preu lakrat te kopshti  
*È andato a tagliargli i cavoli nell'orto*
287. Qàse vu kezë ajò?  
*Forse che ha messo il diadema nuziale quella?*

278. Indica il mal d'arco, l'itterizia

279. "Non intralciarmi il cammino"

280. Detto di persona brutta

281. Una volta morto il marito la donna non accorcia più i capelli a crocchia

282. Detto di persona testarda, ostinata

283. id. 282

284. Indica l'aver fatto un'azione che non ha portato ad alcun risultato

285. Esprime il fatto che in questa terra siamo solo di passaggio

286. Detto di chi fa un dispetto

287. Motto per esprimere che non è riuscita a sposarsi

288. Tek shpia duhet : bukë, hi e paqë  
*In casa ci vuole : pane, cenere e pace*
289. Atij i piell edhë gjeli  
*A quello partorisce anche il gallo*
290. Dejtj llonarit ë si brezi bularit  
*Il mare di luglio è come cintura di nobile*
291. Kush nëng ka krye nëng kish t'kish ditë  
*Chi non ha testa non dovrebbe avere giorni*
292. Vete tue çuer skuza si mortja  
*Va cercando scuse come la morte*
293. Më mirë të mbjtemi tek lumi i math e jo tek i vikërri  
*È meglio che ci anneghiamo nel fiume grande e non nel piccolo*
294. Rri si lëndja me kariqen  
*Sta come la ghianda con l'involucro*
295. Dhopu tetë ditë u kullua sirku e vete te kunoqja  
*Dopo otto giorni il baco da seta è diventato limpido e va nella conocchia*
296. Kangjelin e këndonjen kater vetë: dy përpara e dy aprapa  
*Il poema lo cantano quattro persone: due davanti e due dietro*
297. Më nxuar si qepë te kopshti  
*Mi ha tolto come una cipolla nell'orto*

288 -

289. id. 271

290. -

291. -

292. Detto di chi cerca scusanti per esonerarsi da un lavoro

293. Meglio morire cioè in modo rapido e senza troppo soffrire

294. Detto di persona traditrice

295. -

296. Esorime di fare attenzione a chi davanti ci adula e dietro potrebbe calunniare

297. Detto di chi è stato liquidato con poco



298. Si bëmi bëmi semble te masuli kam të mbjidhemi  
*Come facciamo facciamo sempre al pollaio dobbiamo ritornare*
299. Nd'i vë te një shosh bien të dy përposh  
*Se li metti in un crivo cadono tutt'e due sotto*
300. Më bën dëmat e këngat  
*Mi fa i danni e pure le canzoni*
301. S'ke ku të na vjerç linarin këtë herë  
*Non hai dove attaccare la lucerna questa volta*
302. Ç'ka të bënj miza te këmba kaut?  
*Che può fare la mosca sul piede del bue?*
303. Te shënjtja Vener del një kllosë me zogjët gjithë ari  
*Nella chiesa di santa Venere esce una chioccia con i pulcini d'oro*
304. Më zu nëma mua, andaj vete semble tue ecur  
*Mi ha colpito la maledizione, per questo vado sempre errando*
305. Hëngëtin, pitin e e lidhëtin  
*Hanno mangiato, bevuto e l'hanno legato*
306. Kështù shkon udha: thonë se janë të shtrëmbur sofjatët  
*Così passa la strada: dicono che sonó falsi gli abitanti di Santa Sofia*
307. Cili guerç nëng do sytë e tij?  
*Quale cieco non vuole i suoi occhi?*

298. Esprime il fatto che prima o poi si ritorna sempre sui propri passi

299. "Sono uno peggio dell'altro"

300. "Non si è accontentato di crearmi guai ma adesso li va anche a sbandierare e mi beffeggia"

301. Detto riferito a chi non ha scusanti da trovarci

302. "Il più debole non ha scampo sotto la morsa del più forte"

303. id. 206

304. Detto usato come giustificazione ironica all'accusa di stare sempre in giro

305. Modo di dire riferito ai carabinieri

306. -

307. -



308. Nani erdh ky cambar e do të na mbësonej neve  
*Ora è venuto questo zoticone e vuole insegnare a noi*
309. Ë' këtù e shkrehen këtjè  
*È qui e spara li*
310. Ndë do t'i jaç grykes atë ç'do, nani gjënde!  
*Se vuoi dare alla gola tutto quello che vuole, adesso ti trovi!*
311. E vjehërra ka faqen si çiminera  
*La suocera ha la faccia come il comigliolo*
312. Ajer e llevandin, te një ditë kuaren e shin  
*Vento di levante, in un giorno mieti e trebbi*
313. Sofjat: gjuhë gjatë  
*Sofioti: lingua lunga*
314. Duken si jemullël  
*Sembrano come gemelli*
315. Bretkosa te këmba kalit nëng ka çë të bënj  
*Il rosopo ai piedi del cavallo non può fare niente*
316. 'Ti, bir' im, s'vete te kunoqja  
*Tu, figlio mio, non andrai nella conocchia*
317. Çë të maçin katanandrat  
*Che ti prendano gli antenati*

308. -

309. Parla di cose che non si attengono all'argomento del nostro discutere

310. "Non si può avere tutto ciò che si desidera"

311. Ardigna, irasa

312. -

313. -

314. -

315. id. 302

316. "Non combinerai niente nella vita"

317. id. 17

318. Kuaren arë e bar  
*Miete messi e erba*
319. Kur nëng të ha mos e kruej se bën gjak  
*Quando non ti prude non grattartelo perché fai sangue*
320. Njera kadhilà  
*Fino ad allora*
321. Aniviali kukuviali  
*- intraducibile -*
322. Viri viri kanarini  
*Ti alletta all'esofago*
323. U jam vet krypa, e ài ë' lëkura, e ndëse ka tru vete vet përpara  
*Io sono solo il sale, e lui è la pelle, e se ha testa va da solo avanti*
324. Sirku fjëj kater herë: fjëj kur ish a prima, a arvu, a kruxhi, a mundu  
*Il baco da seta dormiva quattro volte: dormiva nella prima fase, nella seconda, nella terza e nella quarta*
325. Më do te shpia jote mirë? Sosen një cikë bukë, një qepë, një cikë kripë e zëmëren të mirë  
*Mi vuoi bene a casa tua? Basta un po di pane, una cipolla, un po di sale e il cuore sincero*
326. Vasharmi një skallun  
*Scendiamo un gradino*

318. Fa di tutta l'erba un fascio

319. Esorta a non agitare situazione che sono per il momento tranquille

320. Esprime che ancora c'è molto tempo fino al momento che si attende

321. Detto riferito di cose che appartengono al passato

322. Frase di allettamento

323. Il sale rappresenta il genitore, mentre la pelle il figlio. Il genitore può quindi solo essere d'aiuto, ma è il figlio che deve riuscire da solo nelle proprie imprese

324. -

325. -

326. Detto usato per esprimere il proprio abbassamento di grado sociale

327. Ë i biri s'jemes / t'jatit  
*È figlio di sua mamma / di suo padre*
328. I bën shoshin  
*Gli fa il crivo*
329. E frytin  
*L'hanno gonfiato*
330. Kur fjet zjarri jan'e na zën fill  
*Quando parla (fischia) il fuoco ci stanno nominando*
331. Çë do të fumarç kashten e samarit!  
*Che tu possa fumare la paglia del basto!*
332. Të hanë duert  
*Ti prudono le mani*
333. Është e thëna e është e qëna  
*È il detto ed è il fatto*
334. Kur bie lisi nganjë pret degat  
*Quando cade la quercia ognuno taglia i rami*
335. Nga mot te moti tij  
*Ogni tempo a suo tempo*
336. Pulli kau e bëri viçin  
*Ha partorito il bue ed è nato il vitello*

327. Modo di dire utilizzato per esprimere che il soggetto in questione ha gli stessi comportamenti della madre o del padre

328. Dicesi di chi cerca di ottenere qualcosa da noi, adulandoci

329. Detto di chi è stato istigato contro noi o altri

330. -

331. id. 31

332. Detto di chi non riesce a star fermo

333. Formula che si premette a modi di dire e proverbi

334. Detto riferito a chi è caduto in disgrazia e povertà e che ora viene da tutti disprezzato allontanato

335. Ogni cosa a suo tempo

336. Detto di chi se ne esce con un sacco di stupidaggini



337. Nge qan kau e e qan qerrja  
*Non lo piange il bue e lo piange il carro*
338. Brit na dalen ka qaramidhet  
*Le corna ci escono dalle tegole*
339. Këm̄ba triptit u bē e kuqe  
*Il piede del tripode è diventato rosso*
340. Kur tē ha hunda vinjen sollde  
*Quando ti prude il naso sono in arrivo dei soldi*
341. Ęndërren karnivel tē vjetra  
*Sogna carnevali antichi*
342. E mjeltin  
*L'hanno munto*
343. Mos bëi pupëzen  
*Non fare la bambola*
344. I ra buka te kryet  
*Il pane gli ha dato alla testa*
345. Ngit hunden se ngē martohe  
*Toccati il naso altrimenti non ti sposi*
346. E dinë edhë maçet  
*Lo sanno anche i gatti*

337. Non soffre chi dovrebbe soffrire ma chi non ha motivo di lagnarsi

338. -

339. Modo di dire usato per indicare che è arrivato un freddo intenso

340. Credenza popolare

341. Detto di chi parla o ricorda cose del passato

342. "L'hanno stritolato"

343. Dicesi di persona che sta imbambolata

344. Esprime il fatto che il troppo benessere può dare alla testa

345. Si pensa che quando due persone pronuncino contemporaneamente la stessa cosa, esse due non si spose-  
ranno se prontamente non si saranno toccate ciascuna il proprio naso

346. Detto di qualcosa di ovvio, scontato

347. Lahet si magja  
*Si lava come il gatto*
348. Të hëngt veleni  
*Che il veleno ti divori*
349. I gallerë!  
*Ih dispettosa!*
350. È' e bardhë si bora  
*È candida come la neve*
351. Është më e thëna se e qëna  
*È più detto che fatto*
352. Rri e e mban  
*Sta a tenerselo*
353. Vete praptë praptë si funari  
*Va all'indietro come nel tiro alla fune*
354. Kur rá çë rá lisi nganjë i jep gaçaten  
*Quand'è caduta la quercia ognuno dà il colpo con la scure*
355. Ra si kungull  
*È caduto come una zucca*
356. Krje kungulli  
*Testa di zucca*

347. Dicesi di chi si lava in maniera approssimata

348. id. 17

349. -

350. -

351. Formula che si premette a detti e modi di dire per affermare che ciò che si va dicendo è detto ma forse non è successo veramente

352. id. 67

353. -

354. id. 334

355. -

356. Testa vacua



357. Mos më mirr furtunen  
*Non prendermi la fortuna*
348. Llosh kallosh  
*- intraducibile -*
359. Ngë liren mënhu shënjtrat te stipi  
*Non lascia in pace neanche le statue dei santi*
360. Ke bishtin?  
*Hai la coda?*
361. M'u zu vuxha  
*Ho perso la voce*
362. O qell krjqin, o këndon  
*O porti la croce, o canti*
363. Ka t' i bired stëmba  
*(di lui) Deve perdersi lo stampo*
364. Ec e mi nxinella  
*Vai a quel paese*
365. Shën nendi  
*Santo niente*
366. Shën katoqi  
*San magazzino*

---

357. Detto pronunciato quando qualcuno cerca di prendere un rametto dalle nostre piante che si crede non fioriranno più in maniera rigogliosa dopo questo gesto.

358. Detto di persona malandata, che non si cura della propria persona

359. Detto di chi spara su tutti

360. Detto di chi entrando in un'abitazione lascia la porta aperta

361. -

362. Qualcosa, cioè, devi fare

363. Di lui, cioè, non deve rimanere traccia alcuna

364. -

365. Imprecazione usata per non offendere alcun santo

366. -



367. Sanda midh  
*San " -intraducibile-"*
368. PieqË thonë se pas Shën Lluçis dita zë e rritet një pas nga dita  
*Gli anziani dicono che dopo Santa Lucia la giornata comincia a crescere un passo ogni giorno*
369. Mufoset si pipë  
*Si gonfia come un tacchino*
370. Ka solde me thesin  
*Ha soldi col sacco*
371. E biën me morra  
*Lo compri con i pidocchi*
372. Ndë mënd shisia qurrat, bëgëça i bëhat  
*Se potevo vendere il moccolo del naso, diventerei ricco*
373. Mënd i nxirie dhëmbet  
*Potevi togliergli i denti*
374. Bin'e bëç pishcn ngrah  
*Ti fa urinare addosso*
375. Ka një lëkurë..  
*Ha una pelle..*
376. Bëri lëkuren -  
*Ha fatto la pelle*

367 -

368 -

369 -

370. Detto di chi è molto ricco

371. Dicesi di qualcosa che, per via delle proprie possibilità, non si può acquistare

372 -

373. Riferito a qualcuno che non lo smetteva di ridere

374. Dicesi di persona iconica

375. Detto di persona incallita

376. Detto di persona che ormai si è abituata a sostenere una certa situazione

377. Vete si kaldhimon  
*Va come una mantide*
378. Bin'e m'u këput zëmëra  
*Mi hai fatto spezzare il cuore*
379. Zë duert me micikune  
*Prende le mani a morsi*
380. M'u ngrë gjithë lesht e krejt  
*Mi si sono alzati tutti i capelli*
381. È' si këmba derkut  
*È come la zampa del maiale*
382. Shoma ndë mënd dalmi ndanë  
*Vediamo se possiamo venirne a capo*
383. Kush ka mushqë nëng mënd shoh bilët  
*Chi ha bastardi (figli illegittimi) non vede di buon occhio i figli*
384. Fare se kërrusen hunden  
*È inutile che arricci il naso*
385. Bën krimbat si Qirili  
*Fa i vermi come "Chirigli"*
386. M'u haptin krahet  
*Mi si sono aperte le spalle*

377. "Va veloce, corre veloce"; a S. Sofia d'Epiro il sostantivo "kaldhimon" col significato di mantide si è perso

378. -

379. -

380. Detto riferito a un forte spavento

381. Risposta stizzosa utilizzata per indicare qualcosa di brutto, ripugnante

382. -

383. -

384. Detto di persona schizzinosa

385. Modo di dire riferito a chi non fa nulla; vagabondo, nullafacente

386. Detto usato per esprimere eccessiva stanchezza a causa di un lavoro che ha comportato una lunga postura rannicchiata della schiena



387. E muari dora me lesh  
*L'ha presa la mano pelosa*
388. Je më ha ricin  
*Mi stai mangiando il riccio*
389. Rri si valt  
*Sta come l'olio*
390. Njëri e ngrehen e jetri e shkrehen  
*Uno carica e l'altro spara*
391. Ku je? – te kushalli Zotit Ndrë –  
*Dove sei? – nella tasca del prete Andrea –*
392. Kanë kësizen të ngjitur  
*Hanno l'ombelico attaccato*
393. E vrau gjalprin!  
*Ha ucciso il serpente!*
394. Xa, se bën rracë  
*Tieni, che fa razza*
395. Bëri një shtek si udha mullirit  
*Ha fatto una scriminatura come la strada che porta al mulino*
396. Do të rri pic mensë  
*Voglio stare in mezzo*

387. Modo di dire utilizzato quando si cerca una cosa che sembra essere scomparsa

388. Detto rivolto a persona fastidiosa

389. Sta immobile

390. Detto rivolto a due persone molto ironiche; fare botta e risposta

391. Risposta stizzosa

392. Detto di due persone che stanno sempre assieme

393. Detto di ubriaco

394. Modo di dire utilizzato qualora si regalano soldi per evitare di risparmiare

395. Una scriminatura cioè non dritta ma curva come il sentiero che conduce al mulino

396. Detto di chi vuole stare sull'uscio

397. È e bën këmbet  
*Sta facendo i piedi*
398. Bën Maranxen  
*Fai come "Maranza"*
399. Ke një viskot  
*Hai un biscotto*
400. Je si pula dhon Xhuanit  
*Sei come la gallina di don Giovanni*
401. Pështji te gjiri  
*Sputa sul seno*
402. Mos bin'e ngitem  
*Non farmi toccare*
403. E muartin magaret  
*Lo hanno preso le streghe*
404. Ndë vjen këtu ja këndonj u Vërvëngallin  
*Se viene qui glielo canto io il Credo*
405. Llestha hapen gangallin  
*Subito apre la mandibola*

---

397. Detto di persona lenta, che va adagio

398. Detto di persona che sta fra i piedi e intralcia i nostri lavori

399. Modo di dire rivolto a chi si vuol fare una ramanzina, una sfuriata

400. Sei cioè fortunato; la gallina di don Giovanni Becci è quella che, secondo la leggenda, tutta ricoperta di oro, esce allo scoperto solo nel giorno di S. Venere, festa legata alla famiglia Becci

401. Detto recitato per non finire gabbati

402. Esortazione a non toccarsi quando si vedono o si raccontano deformità altrui per timore che le stesse deformità possano spuntare sulla parte del corpo che viene toccata

403. Era credenza che i neonati, affetti da malattie o deformazioni, fossero stati fatti ammaliare proprio dalle streghe

404. id. 399

405. Detto di credulone



406. Të ngjokinj një sukucun te buzet  
*Ti tiro un pugno sulle labbra*

407. Më shtun buzet  
*Le labbra mi hanno buttato*

408. Rri si Krisht  
*Sta come Cristo*

409. Ë' një kryq  
*È una croce*

410. E lidha te gjishti  
*L'ho legato al dito*

411. Bin'e të shkonj u malli  
*Te lo faccio passare io il desiderio*

412. Ne festa, ne fillinara  
*Né nelle feste, né nei giorni feriali*

413. Ec ruaj delet  
*Vai a guardare le pecore*

414. Llesta çelet  
*Subito si accende*

415. Më jep dukë  
*Mi da gusto*

406. -

407. Detto per indicare la comparsa di pustole e piaghetta comparse sulle labbra

408. Detto di chi sta immobile senza dare alcun fastidio

409. Detto di uomo inetto

410. Detto riferito ad un torto subito a cui si promette vendetta

411. -

412. Motto per riferire che ormai, a causa di un grave lutto, o varie disgrazie, non ha alcun senso far nulla

413. Detto rivolto a persona incapace

414. Modo di dire rivolto a chi si arrabbia con facilità

415. -

416. I zien gjaku  
*Gli ribolle il sangue*
417. Më ka e më do  
*Più ha e più vuole*
418. Ndë më vjen fatu  
*Se mi capita a tiro*
419. Bin'e të ver gjaku llavinë  
*Ti faccio andare il sangue a rivoli*
420. Jam e zënur njera te kryet  
*Sono presa fin sopra i capelli*
421. Ë? si kukuvi  
*È come una civetta*
422. Se të nisen ajri  
*Che ti porta via il vento*
423. I vate ka kanaroci pac  
*Gli è andato per il collo pazzo*
424. Bën si maçe / dhi eger  
*Fa come un gatto / una capra selvatica*
425. Mbjiodh bishtin e iku  
*Raccolse la coda e se ne andò*

---

416. id. 414; detto anche di persona dall'attività frenetica

417. -

418. -

419. -

420. Presa, cioè, dalle tante faccende

421. Modo di dire riferito a individuo dall'aspetto sgradevole

422. Detto riferito a persona molto magra

423. Gli è andato, cioè, di traverso il boccone

424. Detto di persona selvaggia, dai comportamenti aggressivi

425. Detto di chi è stato intimorito e costretto a correre via con la coda fra le gambe



426. Bën më pak fjalë  
*Fai meno parole*
427. E marren për kukuvi zoget  
*Lo considerano come la civetta gli uccelli*
428. Ka zëmëren me lesh  
*Ha il cuore peloso*
429. Qellen putërat mbë qishë  
*Porta le prostitute in chiesa*
430. Kur i hami kolëndërat?  
*Quando mangiamo i confetti?*
431. Bën artë kuleç / putëreç  
*Fa arte di prostituta*
432. Ndë rrij aq terremoti  
*Se durasse tanto il terremoto*
433. Rri i likësht sikur ha hardhëla  
*Sta magro come se mangiasse lucertole*
434. E mban te pumbakët  
*Lo tiene nella bambagia*
435. Marsi s'mënd dal ka Kreshmit  
*Marzo non può uscire dalla Quaresima*

426 -

427. Detto di persona derisa da tutti per il proprio aspetto sgradevole

428. Detto di persona cattiva

429. Modo di dire riferito a donnaio

430. Detto rivolto a persona per conoscere la data del suo futuro matrimonio.

431. Detto di persona che è solita atteggiarsi e fare moine.

432. Detto di persona lenta, che non risponde subito a ciò che gli viene chiesto di fare

433 -

434 -

435. Pur se solo per pochi giorni, la quaresima ricade anche e sempre, nel mese di marzo

436. T'u mbaitit shurra  
*Ti si trattenga l'orina*
437. Petk magareç  
*Di famiglia dedita alla stregoneria*
438. Me shëndetë një milë vjet!  
*Con salute mille anni!*
439. Një mil vjet ndër të barda!  
*Mille anni felici!*
440. Vete e vjen si Paullandoni  
*Va e viene come Paolo Antonio*
441. Më mirë i shumtuer se i vdekur  
*Meglio malato che morto*
442. Jan'e na hanë si krymba qahg'je  
*Ci stanno divorando come vermi di piaga*
443. Të bëri trutë pinjatari?  
*Ti ha fatto la testa il pignattaio?*
444. Pa parë gjalprin thua Shën Pal?  
*Senza aver visto il serpente gridi S. Paolo?*
445. Atij ja kënden të shurbenj, dreq si mua të gramisem  
*A lui piace lavorare, proprio come a me piace rotolarmi in un precipizio*

436. id. 17

437. -

438. Augurio, benedizione

439. Augurio recitato alla fine di un brindisi

440. -

441. -

442. -

443. Detto di persona che sbaglia di grosso

444. Detto di chi si preoccupa inutilmente, prima che sia accaduto qualcosa. A S. Sofia è si crede che per allontanare un serpente basti gridare: "S. Paolo".

445. -



446. Çë ka për të ja i thot të tjerve  
*Quello (i difetti) che ha, lo attribuisce agli altri*
447. Bën pasin si ke këmben  
*Fai il passo come hai il piede*
448. Derku dhopu çë ha çan koriten  
*Il maiale dopo aver mangiato rompe la mangiatoia*
449. Ha e len koriten  
*Mangia e lascia la mangiatoia*
450. E di u çë thom u  
*Lo so io ciò che dico io*
451. Djallthi s'ka lesh e vete shet pumbak  
*Il diavolo non ha lana e va vendendo cotone*
452. Gjegja fjalë ndë markat  
*Ne ho sentito di parole al mercato*
453. Gjegje ndë do t'ë gjegjë  
*Ascolta se vuoi ascoltare*
454. Gjithë shtunat arçin, po e shtunja Shales mos art maj  
*Tutti i sabati giungano, ma il sabato di Sciaglia non giunga mai*

446. -

447. -

448. Detto di persona che si tradisce dopo averle offerto tante premure

449. Detto riferito a chi mangia lasciando i piatti sporchi

450. -

451. Detto di persona falsa e bugiarda

452. Modo di dire riferito a persona falsa, che racconta un sacco di cicerie

453. -

454. Tale motto, secondo la credenza popolare, viene recitato dai morti prima di rientrare nei propri sepolcri. Essi infatti vagano per tutta la settimana a loro consacrata e devono far ritorno appunto il sabato. Il sabato di Sciaglia prende nome dalla battaglia di Sciaglia dove i Turchi sconfissero Giovanni Castriota, e l'Albania perse l'indipendenza

455. I gjet rricit  
*Assomigli al riccio*
456. Ik se jam'e vinj  
*Scappa che sto arrivando*
457. U bën mish e lakra  
*Si sono fatti carne e cavoli*
458. Jan më dita se saucica  
*Ci sono più giorni che salsiccie*
459. Ke një bark sakunje e ngë të mbiohet maj  
*Hai una pancia come un materasso e non ti si riempie mai*
460. Kur këndon pula mbë gjel, vdes njeri  
*Quando la gallina canta come il gallo, muore qualcuno*
461. Ë kujtend sikur i pualltin lopat  
*È felice come se gli partorissero le vacche*
462. Moti i lik, si njeriu i lik  
*Il cattivo tempo è come la cattiva persona*
463. Mënd të shoh si kamnoi te syt  
*Posso vederti come il fumo negli occhi*
464. Rri e pjot sikur ha thelpa arrje  
*Sta piena come se mangiasse spicchi di noce*

- 
455. Detto di persona che si fa spazio tra altre persone sedute  
456. Modo di dire usato quando si minaccia di percuotere qualcuno  
457. Detto di persone che si sono azzuffate  
458. -  
459. -  
460. Credenza popolare  
461. -  
462. -  
463. Detto riferito a persona che ci sta antipatica  
464. Detto di persona grassottella



465. Kur vjen e mira godhire se e liga nëng mangon  
*Quando arriva la buona sorte goditela perché la cattiva non tarda  
 ad arrivare*
466. Pret se të vë te hja lisit?  
*Aspetti che ti metta all'ombra della quercia.<sup>2</sup>*
467. Hjn kur hjn krqji  
*Entro quando entra la croce*
468. Verdhet si xhapiër  
*Diventa giallo come un ramarro*
469. Vër këmbet te kryet  
*Metti i piedi sulla testa*
470. I dhe sisë o bukë mallanatë?  
*Gli hai dato latte o pane andato a male?*
471. O kat'e vraç o kat'e lireç  
*O devi ucciderlo o devi lasciarlo stare*
472. Ndise këshhtë hahet buka?<sup>1</sup>  
*Credi che così si mangi il pane*
473. Puth krjqëzit  
*Bacia le croci*
474. Turrest jan kanarutia  
*Le ricchezze sono bramosie*

465 -

466. Non aspettarti, cioè, nulla di buono

467. id. 17; entrerà, cioè, al tuo funerale

468. -

469. Detto per incitare qualcuno a correre, a scappare

470. Detto rivolto a bambino vizioso

471. Modo di dire riferito a persona fastidiosa, insopportabile

472. Per sopravvivere, cioè, bisogna fare tanti sacrifici

473. Quando si giura si baciano le dita incrociate

474. Detto di persona avida, che brama sempre più ricchezze

475. Kètà gërshër janë të mira të preç gjizen  
*Queste forbici sono buone per tagliare la ricotta*
476. Këta gërshër s'presen mëngu ajrin  
*Queste forbici non tagliano neppure l'aria*
477. Kapiret ka llu picu se je marvic  
*Si vede dal pizzetto che sei un tordo*
478. Rri e kuvar vet  
*Sta a covare le uova*
479. I bëri krjet fik  
*Gli ha fatto la testa come un fico*
480. Je si municari " Kallotit "  
*Sei come l'immondezzaio di " Kaloti "*
481. Bën gjiumin e " Nxumit "  
*Fa il sonno di " Nzumi "*
482. Cjapi Nxumit  
*Caprone di " Nzumi "*
483. E ke më të lartë?  
*Ce l'hai più alto?*
484. È' e na ha zëmëren / shpirtin  
*Ci sta divorando il cuore / l'anima*

475. Detto di forbici poco affilate, che non tagliano

476. id. 475

477. Detto di persona di cui si intuisce il carattere dall'aspetto

478. Detto di individuo pigro, scansafatiche

479. Modo di dire riferito a persona rimbambita dalle troppe chiacchiere

480. Detto di persona sporca, lercia

481. Modo di dire riferito a persona dormigliona

482. Detto di persona disordinata, trasandata

483. Modo di dire riferito a persona che si dà delle arie

484. Detto di persona petulante, snervante



485. Fjet si na, ë' si na  
*Parla come noi, è come noi*
486. Hëngre gjalpra?  
*Hai mangiato serpenti?*
487. I vu kurorë  
*Gli ha messo la corona*
488. Aj njeri më ka gjak  
*Quella persona mi va a sangue*
489. Vlen më gjitoni se gjiriu  
*Vale più il vicino di casa che il parente*
490. I bëri pund  
*Si è impuntato*
491. Më ha kryet  
*Mi prude la testa*
492. I vunë hekurct  
*Gli hanno messo i ferri*
493. I vate shpirti i huaj  
*Lo ha invasato lo spirito inquieto*
494. I erdhët hera  
*Gli è giunta l'ora*

---

485. -

486. Modo di dire riferito a persona scontroso, dai modi arroganti

487. "Lo ha sposato/a"

488. Quello, cioè, mi sta simpatico

489. -

490. -

491. Detto quando si ha ün qualche dubbio

492. Lo ha messo, cioè, in prigione; i fem sono le manette

493. -

494. Detto di persona moribonda

495. Fare se kërrusen hunden  
*Inutile che arricci il naso*
496. Fare se më ruen shtrëmbur  
*Inutile che mi guardi storto*
497. Si ka çeren, ashtu ka zëmren t'nguret  
*Come ha il viso, così ha il cuore duro*
498. Muar gjithësej, edhe hit e vatres  
*Ha preso tutto, anche la cenere del camino*
499. Mbijdhën si dy urë të shuajtur  
*Si uniscono come due tizzoni spenti*
500. Ka çeren të zezë si pisa  
*Ha il volto nero come l'inferno*
501. Mos bin'e të marren llesta djelzit  
*Non farti subito prendere dai diavoli*
502. U bë si një gërrabë  
*È diventato come un rampone (curvo)*
503. Hëngre mish të kështeu?  
*Hai mangiato carne umana?*
504. Bin'e më vijnj lluminera  
*Mi fai venire i nervi*

495. -

496. -

497. Detto di persona cattiva, malvagia

498. -

499. Modo di dire riferito a due anziani che si sposano, a due persone povere che si uniscono in matrimonio

500. id. 497

501. Modo di dire riferito a persona che si infuria facilmente e subito

502. -

503. id. 486

504. -



505. S'mënd e shoh fare, sikur i bëri goxhdar  
*Non lo può affatto vedere, come se gli avesse fatto i chiodi*
506. U bë lucë si një pulë  
*Si è bagnato come una gallina*
507. Zë një cikë lëng  
*Prendo un po' di succo*
508. Këndon si gadhuri Papajelit  
*Canta come l'asino di "Papaiegli"*
509. Fjet si karkarele  
*Parla come una raganella*
510. Kan t'i vën kezë  
*Devono mettergli il diadema*
511. T'art juaku  
*Che ti possano prendere le convulsioni*
512. Ka një kallatë!  
*Ha una lentezza (nel fare)!*
513. I dridhen këmbet  
*Gli tremano i piedi*
514. Gjeli kokorisen po nëng bën ve  
*Il gallo chiocchia ma non fa uova*

505. I chiodi, cioè, per crocifiggerlo

506. Detto di persona bagnata fradicia

507. Detto di persona che prende forza, si rinvigorisce

508. -

509. Detto di individuo che parla in maniera svelta, veloce

510. Modo di dire riferito a fanciulla che è prossima a sposarsi

511. -id. 17

512. -

513. -

514. -

515. Kur bën moti i lik dhëmbënjen kalet  
*Quando fa cattivo tempo fanno male i calli*
516. Ka të vate nd'ënderr?  
*Che vai a sognare?*
517. Aj njeri ngë nxier krye  
*Quell'individuo non toglie testa*
518. Par o dhopu ka të priret ajri  
*Prima o poi deve cambiare il vento*
519. Ka më mbëkatë se lesht te kryet  
*Ha più peccati che capelli in testa*
520. Ke duert si pumbak  
*Hai le mani come cotone*
521. Është i shëndoshtë si rroz ulliri  
*È sano come un nodo di ulivo*
522. Të zëft sllipa  
*Che possa tu essere preso da letargo*
523. Të mbanjen si skutinë  
*Ti tengono come pannolino*
524. Te marr u metren!  
*Ti prendo io la misura!*

515. Quando iniziano a far male i calli è segno che è in arrivo il maltempo

516. -

517. Detto di persona che non conclude niente

518. La situazione, cioè, dovrà cambiare

519. -

520. -

521. -

522. id. 17

523. -

524. -



525. E muari a kriku  
*L'ha preso a credito*
526. Bën ninullen  
*Fa la dondola*
527. U vu si piç  
*Si è messo come malaugurio*
528. Do helqur për kapistren  
*Va trascinato per le redini*
529. E bëre ngjotullen!  
*L'hai combinato il pasticcio!*
530. Si tha, ashtu qe  
*Come aveva detto, così è stato*
531. Hjri te luga  
*È entrato nel cucchiaino*
532. Sa një mizë të har një ka  
*Quanto (ci mette) una mosca a mangiare un bue*
533. Fingjill i mbuluer djeg më shumë  
*Carbone coperto (dalla cenere) brucia di più*
534. Kush e ruen dhin e miel  
*Chi la capra custodisce poi la munge*

---

525. -

526. Detto di persona che va barcollando.

527. Detto di persona o momento sfortunato.

528. Modo di dire riferito a persona ostinata, testarda.

529. -

530. -

531. Detto di persona entrata a far parte di una particolare cerchia di individui.

532. Detto di qualcosa, la cui esecuzione richiede molto tempo.

533. -

534. -

535. Kush të do mirë të jep një bathë  
*Chi ti vuole bene ti offre una fava*

536. E mban te një pe  
*Lo sorreggi con un filo*

---

536. -

537. Detto di persona falsa, menzognera



# FJALË T'URTA

## PROVERBI

1. Bora fjovarit ë' si pordha pullarit  
*La neve di marzo è come scoreggia di puledro*
2. Ndërrove sjtë për bishtin, si burithi me miun  
*Hai scambiato gli occhi per la coda, come la talpa con il topo*
3. Buka e dërsitur është më e ëmbel  
*Il pane sudato è più dolce*
4. Vete gruret ku ngë janë thes  
*Va il grano dove non ci sono sacchi*
5. Pula ç'ecen mbjidhet me gushen pjot  
*La gallina girovaga torna con il gozzo pieno*
6. Mas të kështeun e prana e pret  
*Misura la persona e poi tagliala*
7. Më par e masmi e prana e fjasmi  
*Prima lo misuriamo e poi ne parliamo*
8. Ndë gjithë zogjt njihin gruret  
*Se tutti gli uccelli conoscessero il grano*
9. Mos u mitrò shumë se gjindja të shkelen  
*Non abbassarti troppo altrimenti la gente ti calpesta*

---

1. La neve che cade a Febbraio è cioè priva di consistenza

2. Dicesi di uno scambio per noi sfavorevole; il cambiare qualcosa di prezioso con qualcosa di poco prezzo

3. Il pane ottenuto grazie ai sudori del proprio lavoro è più gustoso e saporito

4. La fortuna bussa alla porta di chi non è pronto ad accoglierla; concede doni a chi non li apprezza

5. Solo chi si dà da fare riesce ad ottenere risultati soddisfacenti

6. Prima di giudicare una persona curati di conoscerla abbastanza

7. id. 6

8. È una fortuna che tutti gli uomini non conoscano le gioie della vita, altrimenti ce ne priverebbero

9. Con l'essere troppo umili si rischia a volte di essere sopraffatti

10. Gjuha nëng ka asht e pret ashtin  
*La lingua non ha ossa e taglia l'osso*
11. Sju do ngar vet me bërrulin  
*L'occhio va toccato soltanto con il gomito*
12. Baret çë nëng do, te kopshti bihet  
*L'erba che non vuoi, spunta in giardino*
13. Tek nget pjaku del gjaku  
*Laddove tocca l'anziano lì esce il sangue*
14. Zoti Krisht bën qahen e jatrin  
*Gesù Cristo fa la ferita e la medicina*
15. Kush ka bukë s'ka dhëmb  
*Chi ha pane non ha denti*
16. Djali çë nëng qan, sisë nëng pi  
*Il bimbo che non piange, latte non beve*
17. Kush nëng ka shpì nëng ka gjitoní  
*Chi non ha casa non ha vicinato*
18. Par sat maç rikëzen ruej derkun  
*Prima di acquistare il maialino controlla il maiale*
19. Ai çë ndan ka më t'miren pjesë  
*Chi divide ha la miglior parte*

10. La parola a volte può essere più forte di qualunque lama.

11. L'occhio, cioè, è talmente delicato e sensibile che non va mai toccato.

12. -

13. La vecchiala è sinonimo di saggezza.

14. Gesù Cristo fa i mali e provvede a sanarli; tutto il male non viene per nuocere.

15. Chi è beneficiato dalla fortuna non ha i mezzi per servirsì dei suoi doni.

16. Chi non parla non può essere ascoltato; l'uomo che non chiede non può neanche ottenere.

17. Chi non possiede nulla non ha nemmeno qualcuno che gli stia vicino.

18. Prima di scendere a patti con qualcuno guarda la provenienza di questi.

19. -



20. Dhia çë ndahet ka mëndëra, vjen hëngur ka ulku  
*La capra che si allontana dalla mandria, viene sbranata dal lupo*
21. Zogu çë vete e vjen, o stisen o ka folen  
*L'uccello che va e viene, o costruisce o ha il nido*
22. Lidh gadhurin tek thot patruni e lé te har ulku  
*Lega l'asino dove ti dice il padrone e lascia che se lo mangi il lupo*
23. Njeriun i mirë e duen gjithë mirë  
*La persona buona è amata da tutti*
24. Thesi i mbrazet nëng rri shtuera  
*Il sacco vuoto non sta in piedi*
25. Shumë shokë, burr i fort  
*Molti amici, uomo forte*
26. Si e bën qullen e ha  
*La polenta come la prepari così te la mangi*
27. Aì ç'u rua, u sallvua  
*Colui che si guardò, si salvò*
28. Ara e lartë nxir grur e kashtë  
*La messe alta produce grano e fieno*
29. Atë çë mbiell kuaren, atë çë tier shtëll  
*Quello che semina raccogli, quello che fili dipani*

20. L'uomo che vive isolato, privo di amici e parenti, è più esposto alle difficoltà della vita

21. L'individuo che va e viene continuamente sta tramando qualcosa

22. Quando sei alle dipendenze di qualcuno fai sempre come ti viene richiesto, anche se ciò ai tuoi occhi è sbagliato

23. -

24. La persona che non si nutre a sufficienza non riesce a stare in piedi

25. L'unione fa la forza

26. Come fai le cose, così te le trovi

27. Chi ha cura della propria persona va meno incontro alle malattie

28. -

29. Soltanto chi lavora in seguito raccoglierà i frutti del proprio operato

30. Atë çë kat bëç sot mos e vjò për mot  
*Quello che devi fare oggi non serharlo per tempo*
31. Atë çë kat bëç sot mos e bën manat  
*Quello che devi fare oggi non lo fare domani*
32. Barku pjot s'i ka besë atj vakande  
*La pancia piena non presta fede a quella vuota*
33. Bën mirë e harrò, bën lik e kultò  
*Fai bene e dimenticà, fai male e pensaci*
34. Barku fryret shkelbe shtie, nëng e di se ndë pist bic  
*La pancia gonfia tira calci, non lo sa che cadrà all'inferno*
35. Buar qet e vete tue kërkuer brit  
*Ha perso i buoi e va alla ricerca delle corna*
36. Bukë e hi te vatra jote  
*Pane e cenere sul tuo focolare*
37. Burri siell me thesin e grujà nxir me lugen  
*L'uomo porta con il sacco e la donna toglie con il cucchiaio*
38. Çë bën, gjën  
*Quello che fai, trovi*

30. Non rimandare a domani ciò che potresti fare oggi

31. id. 30

32. La persona ricca non ha considerazione di quella povera, perché non sa cosa significhi la povertà

33. Il bene va fatto per generosità senza attenderne riconoscenza; per il male si deve invece avere timore o comunque temere le conseguenze

34. Chi si abbuffa con ingordigia e pecca di gola poi risenterà di dolori allo stomaco

35. Ha perso le cose più importanti e cerca di salvare quelle di poco conto

36. È meglio vivere con un po' di pane e in modo parco, e poter contare sulle proprie forze senza l'ausilio degli altri

37. Affinché il lavoro dell'uomo non venga sperperato, la donna dev'essere parsimoniosa



39. Dialli çë del e nëng ngrohen ë më mirë se ngë dil fare  
*Il sole che spunta e non riscalda è meglio che non spunti per nulla*
40. Do të zër gjalpërin me duert e tjerve  
*Vuole afferrare il serpente con le mani degli altri*
41. Fjala e mirë çan një gur, fjala e ligë vret një gadhur  
*La parola buona rompe una pietra, quella cattiva uccide un asino*
42. Furtuna të çon kudó  
*La fortuna ti trova dovunque*
43. Fjalet janë si gjërshi, thua një e dalen tri  
*Le parole sono come le ciliegie, ne dici una e ne escono tre*
44. Fjit pak e gjegj shumë  
*Parla poco e ascolta molto*
45. Biret si pula te shtupa  
*Si perde come la gallina in mezzo alla stoppa*
46. Gjalpëri do biër te kryet  
*Il serpente va colpito in testa*
47. Pij një qind vet, e bën si dò vet  
*Chiedi (consiglio) a cento persone, e fai come vuoi tu*
48. Mirr kunxilet e gjithëve, e bën si ke te kryet  
*Prendi consigli da tutti, e fai come hai in testa*

39. Chi vuole apparire un benefattore e avanza buoni propositi che poi non mantiene, è meglio che non li avanzi per nulla

40. Vorrebbe che fossero gli altri ad eseguire i suoi compiti più ardui

41. -

42. -

43. -

44. -

45. "Si perde in un bicchier d'acqua"

46. Il male va eliminato in maniera definitiva

47. -

48. -

49. Gjitones më e ligë, llaganen më e madhe  
*Alla vicina più cattiva, la focaccia più grande*
50. Gruaja e mirë bën burrin i mirë  
*La donna buona rende l'uomo buono*
51. Gruaja e mirë bën shpin të bëgat  
*La donna buona fa la casa ricca*
52. I ndën doren e të marren gjithë krahun  
*Gli dai la mano e ti prendono tutto il braccio*
53. Ka taluri vjen kulluri  
*Dal piatto deriva il colorito*
54. Mënd i nxirç ka taluri, po jo ka raca  
*Puoi toglierli dal piatto, ma non dalla razza*
55. Kur zëhen mollonelët rruej miallit  
*Quando bisticciano i mugnai guardati la farina*
56. Mos ngit qenin çë e fjë se ai ngrëhet e të zë  
*Non toccare il can che dorme che quello si alza e ti morde*
57. Kur qeni është e fjë mos e ngit se të zë  
*Quando il cane sta dormendo non toccarlo perché ti morde*
58. Kush ka dhë edhe kaciq tortien e bën liqë  
*Chi ha capre e capretti il torto lo tramuta in ragione*

49. La vicina cattiva va tenuta con le buone per evitare che ci sia nemica

50. -

51. -

52. Basta mostrare un po' di disponibilità che subito ci se ne approfitta

53. -

54. I rapporti di consanguineità non sono eliminabili

55. Quando c'è in corso un litigio bada a non finire coinvolto anche tu e i tuoi interessi

56. -

57. -

58. Chi possiede beni e ricchezze riesce a tramutare il torto in ragione



59. Kush e mbuall vete e kuar  
*Chi l'ha seminato lo va a raccogliere*
60. Kush nëng të jep një tulez bukë, s'mënd të jap një kravele  
*Chi non ti offre un tozzo di pane non può darti un intero pane*
61. Kush bën çotin gjëndet mirë  
*Chi fa lo stupido si trova bene*
62. Kush e shan gadhurin bjen  
*Chi denigra l'asino poi lo compra*
63. Kush vete pa mbituar gjën tryesen pa shtruar  
*Chi si presenta senza invito trova la mensa non apparecchiata*
64. Kush do të har me dy grjë s'ha mëngu me një  
*Chi vuole mangiare con due bocche non mangia nemmeno con una sola*
65. Kush nge njeh, shtrënjtë e bjen  
*Chi non lo conosce, lo acquista a caro prezzo*
66. Kush s'ë të dish mirë për s'gjalli, së të do mëngu për të vdekuri  
*Chi non ti volle bene da vivo, non ti vuole bene neanche da morto*
67. Vera dhrisë është gjaku e pjeqërisë  
*Il vino della vite è il sangue della vecchiaia*
68. Mbaj fjalen se ke nderen  
*Tieni fede alla parola data così hai l'onore*

59. A colui che lavora spettano poi i frutti del proprio operato

60. Non aspettarti grandi cose da chi non è disposto nemmeno a darti poco

61. Conviene spesso fingere di non sapere per non essere coinvolto in situazioni spiacevoli

62. A furia di gabbare si finisce ad essere gabbati

63. Chi si autoinvita non troverà un'accoglienza calorosa

64. Chi troppo vuole nulla stringe

65. Colui che non sa con chi o che cosa ha a che fare finirà per essere raggariato

66. Chi non ti ha amato quando poteva non ti amerà di certo adesso

67. -

68. Mantieni la parola data e sarai rispettato

69. Mbiell kur do se ndë theristî kuaren  
*Semina quando vuoi perchè a giugno raccoglierai*
70. Me një fjalë të mirë hjn kudò  
*Con una parola buona entri dovunque*
71. Më mirë krimb mbî dhë, e jo rregj nën dhë  
*Meglio verme sulla terra, e non re sottoterra*
72. Mbullihet një derë e hapet një purtun  
*Si chiude una porta e si apre un portone*
73. Mos thuaj sa dî, e ha sa do  
*Non dire quanto sai, e mangia quanto vuoi*
74. Mos shit lëkuren e ulkut par sa t'e vraç  
*Non vendere la pelle del lupo prima di averlo ucciso*
75. Mos u bë dele se ulku të ha  
*Non diventare pecora perchè il lupo ti sbrana*
76. Mos nëng ke te shpia jote, nëng ha te hera jote  
*Se non possiedi in casa tua, non mangi neanche nel tuo orario*
77. Unazat ranë po gjishtë janë  
*Gli anelli sono caduti ma le dita sono rimaste*
78. Nganjë helq prusht te këmbet e tij  
*Ognuno tira la brace verso i propri piedi*

69. Chi crea eventi o situazioni negative prima o poi ne riceverà le conseguenze

70. -

71. -

72. -

73. -

74. Invita a non considerare come certi gli eventi favorevoli che non si sono ancora realizzati

75. Non essere timoroso e troppo umile perchè sarai sopraffatto

76. Se non possiedi nulla non puoi neanche pretendere

77. Le ricchezze si sono estinte ma la nobiltà è rimasta

78. Commenta certe contese in cui le contrapposte argomentazioni sembrano disinteressate e non lo sono



79. I kështeu i hua të nxir ka shpia jote  
*Lo straniero ti caccia fuori da casa tua*
80. Një pikë uji çan një gur  
*Una goccia di acqua rompe una pietra*
81. Shiu marsit ë gjaku dheut  
*La pioggia di marzo è il sangue del mondo*
82. Për ndjet barit i that, digjet i njomi  
*Per colpa dell'erba secca, brucia quella tenera*
83. Pishku madh çë te dejti ha të vogëlin  
*Il pesce grande in mare mangia il piccolo*
84. Qeni çë lehen nëng zë  
*Can che abbaia non morde*
85. Qoft i huaj o gjiri, sa t'i lipëç e mban mëri  
*Sia estraneo o parente, appena gli chiedi (un favore) diventa ostile*
86. Si ë' fara vjen ara  
*Com'è la semente così viene la messe*
87. Si ë' dhia vjen kaciqi  
*Com'è la capra così viene il capretto*
88. Se qan gadhuri e e qan samari  
*Non lo piange l'asino e lo piange la sella*

79. -

80. Grazie alla pazienza e alla perseveranza si può avere la meglio sui più forti o nelle situazioni più difficili

81. Le piogge che cadono a Marzo sono molto utili all'agricoltura

82. Spesso a causa degli individui malvagi ci vanno di mezzo quelli più deboli e indifesi

83. -

84. -

85. Nel momento del bisogno tutti si allontanano

86. La progenie ha con sé i geni, buoni o cattivi, dei propri genitori

87. id. 86

88. Non soffre chi dovrebbe soffrire ma chi non ha motivo di lagnarsi

89. Shprishen gjëmba e mbjedh gorrica  
*Spargi spine e raccogli roveti*
90. Shumë pula e pak ve  
*Molte galline e poche uova*
91. Vete miell ku ngë janë thes  
*Va farina dove non ci sono sacchi*
92. Turrest e karraqiarit i ha shambanjuni  
*Le ricchezze dell'avaro le divora lo scialacquatore*
93. Ëm furtunë e shëllom te deji  
*Dammi la fortuna e poi buttami a mare*
94. Ndëse e nxir ka balta, derku posovisen  
*Se lo toglì dal fango, il maiale muore*
95. Pa gjimuar nëng bie shi, pa skazun nëng vdes njeri  
*Senza tuonare non piove, senza il fato non muore nessuno*
96. Dita ka sj e nata ka vesh  
*Il giorno ha occhi e la notte ha orecchie*
97. Dega ç'u tha ka të pritet  
*Il ramo secco va tagliato*
98. Ai arvur çë ngë siell frut ka të pritet  
*Quell'albero che non porta frutti va tagliato*

89. id. 69

90. L'impiego di tante persone porta ad un lavoro fatto male

91. id. 4

92. Chi vive in modo troppo parsimonioso non gode delle ricchezze che possiede

93. —

94. La ricchezza danneggia chi è abituato ad una vita più sobria

95. Senza causa non si produce alcun effetto

96. Avvertimento usato per esprimere che durante il giorno c'è qualcuno che potrebbe osservarci mentre nella notte qualcuno potrebbe ascoltare ciò che vogliamo tenere nascosto

97. Le persone che si dimostrano ostili nei nostri confronti vanno allontanate

98. id. 97



99. Kush mirë bën, mirë pret  
*Chi bene fa, bene aspetta*
100. Nën bores ë buka, nën ujit ë pititi  
*Sotto la neve c'è il pane, sotto l'acqua c'è la fame*
101. Vete bukë ku ngë janë dhëmbë  
*Va pane dove non ci sono denti*
102. Pula pjakë bën lëngë të mirë  
*Gallina vecchia fa buon brodo*
103. Kau shan kurnut gadhurin  
*Il bue dice cornuto all'asino*
104. Dy gjele te një galinar zëhen  
*Due galli in un pollaio bisticciano*
105. Marçarualli çë ka, shet  
*Il merciaio ciò che ha, vende*
106. Kush ka ha, kush s'ka pi e ha  
*Chi possiede mangia, chi non ha beve e mangia*
107. Nga urë ka kamnoin e tij  
*Ogni tizzone ha il proprio fumo*
108. Llonxhela vete e vjen ndë krua njera çë çahet  
*L'orcio va e viene dalla fontana finchè non si rompe*

99. -

100. Se l'anno sarà nevoso il lavoro sarà fruttuoso

101. id. 4

102. -

103. Dicesi di chi giudica senza prima avere esaminato i propri difetti o le proprie pecche

104. -

105. La persona può offrirti ciò di cui dispone

106. Usato per esprimere la fortuna di certe persone

107. Ogni causa ha il suo effetto

108. Era riferito alle fanciulle che si recavano alla fontana per incontrarsi nascostamente con il loro fidanzato. Tale proverbio ricorda di far attenzione perché non si venga scoperte

109. Prit gadhur mojn e majt se rritet baret  
*Aspetta asino il mese di maggio che l'erba cresce*
110. Kush pat buken vdiq, kushi pat zjarrin rroi  
*Chi ha avuto il pane morì, chi ha avuto il fuoco sopravvisse*
111. Ndëse butin e lan pì veren e mirë  
*Se lavi la botte bevi il vino buono*
112. Bukë e hi po ndë shpi  
*Pane e cenere ma in casa*
113. Ë' më mir të haç bukë e qepë e jo se të vjedç  
*È meglio mangiare pane e cipolla e non andare a rubare*
114. Ku hjn dialli ngë hjn miçhku  
*Dove entra il sole non entra il dottore*
115. Vdis sot se ngjalle për mot  
*Muori oggi per poi resuscitare*
116. Ven viskotet tek ngë janë dhëmbet  
*Vanno i dolci dove non ci sono i denti*
117. Më e mira trimëri o suldat o filaqi  
*La miglior gioventù o soldato o in carcere*
118. Bota jep e merr  
*La terra dà e prende*

109. Invito ironico a cercare di sopravvivere in attesa di un evento favorevole che però è lontano e improbabile

110. -

111. Per ottenere buoni risultati bisogna agire in modo conveniente

112. Meglio vivere di poco pane ma non dover dipendere da nessuno

113. È meglio vivere con un po' di pane e cipolla in modo parco, e non andare a rubare

114. -

115. id. 109

116. id. 4

117. -

118. La terra per dare buoni frutti necessita di grande manodopera



119. Ndë bën gjën  
*Se fai trovi*
120. Mbëshon kaun te helli  
*Pesa il buo sullo spiedo*
121. Tek merr e s'vë shkon moti e s'ke më  
*Laddove prendi e non metti passa il tempo e non hai più*
122. Vëlen më një mik se një qind dukat  
*Vale più un amico che cento ducati*
123. Nd'ë çot mbësò, nd'ë e fjë zëgjò  
*Se è stupido istruiscilo, se dorme sveglialo*
124. Një lule nëng bën pranverë  
*Un fiore non fa primavera*
125. Ulku bìeri qimen e jò vixin  
*Il lupo perde il pelo ma non il vizio*
126. Xirri me verë, miqët ndër derë  
*Lo ziro con vino, gli amici alla porta*
127. Njeriu çë s'di, trubullon ujit çë pí  
*La persona che non sa, intorpidisce l'acqua che beve*
128. Dimri mos s'ka krye ka bisht  
*L'inverno se non ha testa, ha coda*

119. -

120. Detto di chi racconta frottole

121. Insegna ad essere parsimoniosi

122. -

123. -

124. -

125. -

126. Quando si è ricchi si è attornati da tutti

127. L'ignorante rovinerà anche le cose che potrebbero essergli utili proprio perché non le conosce

128. L'inverno se non è rigido all'inizio lo sarà alla fine

129. Ngjat këmbët sa ke shtratin  
*Allunga i piedi tanto quanto hai il letto*
130. Gadhuret zëhen e vucet çahen  
*Gli asini litigano e i barili si rompono*
131. Gunjët dualltin ka parraisi  
*Le legnate sono venute fuori del paradiso*
132. Kur t'japen ha, kur të bien mbà  
*Quando ti offrono mangia, quando ti menano tieni*
133. Me atë faqe që kam të bënj bonxhornu  
*Con la faccia che ho ti faccio buongiorno*
134. Mbi një të lik, njëter më i keq  
*Con una persona cattiva, un'altra ancor più cattiva*
135. Ndëse i bëgati nëng spendon i nëmuri s'mënd gjellinj  
*Se il ricco non spende il povero non può campare*
136. Vete praptë praptë si zorrë mbë zjarr  
*Va retrocedendo come intestino sul fuoco*
137. Me prëhërin e me trasten grat xheshënjen shpinë  
*Con il grembo (grembiule) e la bisaccia le donne spogliano la casa*
138. Burri kallen / karriar me qerren e gruja nxier me prëhërin  
*L'uomo immette con il carro e la donna toglie con il grembo (grembiule)*

129. Bisogna agire in base alle proprie possibilità

130. Quando qualcuno si litiga ci vanno di mezzo anche i più deboli che non c'entrano

131. Esprime il fatto che spesso le batoste servono di lezione

132. -

133. Mi presento per quello che sono

134. -

135. -

136. -

137. -

138. La donna a poco a poco dilapidava tutto ciò che il marito porta in casa



139. E di luga çë ka poça  
*Lo sa il cucchiaino cos'ha la pignatta*
140. Mbullihet një derë e hapet njeter  
*Si chiude una porta e se ne apre un'altra*
141. Martesa ka të gjitet, njëmos së mënd fjitet  
*Il matrimonio deve assomigliarsi, altrimenti non se ne può discutere*
142. Kur kërdhir se janë përsute, nëng janë nemenu torqe  
*Quando credi che sono prosciutti, non trovi neanche torce*
143. Vete tue kërkuer qimen tek qulla  
*Va cercando il pelo nella polenta*
144. Kur vinjen atà gjitonë jipi shexh e jo thron  
*Quando vengono quei vicini di casa dagli la sedia e non il trono*
145. Paqja te shpia e dhimon te gjitonia  
*La pace in casa e il demonio nel vicinato*
146. Me një qind bisht do njëgjisht?  
*Con cento code vuole in cambio un dito?*
147. Shit qe e bjei kulish psë bëhe i bëgatë  
*Vendi buoi e compra cagnolini perché diventerai ricco*
148. Hekuri hilqet kur është i ngroht  
*Il ferro si tira quand'è caldo*

139. I crucci di ciascuno se non appaiono al di fuori sono però ben noti all'interno

140. -

141. -

142. -

143. -

144. Detto di persona da cui si deve diffidare

145. Detto riferito a una donna

146. Detto di chi ambisce a molto ma non intende dare nulla

147. Vendi caro e compra a buon mercato

148. Bisogna iniziare le proprie imprese quando la situazione è favorevole

149. Do ulkun i fjfret e dhin e tërë  
*Vuole il lupo sazio e la capra intera*
150. Kush nëng ka mos një short edhe liqja i bëhet tort  
*Chi non ha niente anche la ragione gli si cambia in torto*
151. Guri s'mënd bëhet djathë  
*La pietra non può trasformarsi in formaggio*
152. I shumt si lumë, i pakut si gjaku  
*Il molto come il fiume, il poco come il sangue*
153. Derk / gjalpra e lëti mos i kllit ndë shpi, se çanjen poçë edhe kus  
*Maiali / serpenti e latini non far entrare in casa, perché rompono pignatte e calderoni*
154. Male me malë nëng përpiqen, po të këshhtë me të këshhtë mënd përpiqen  
*Monti con montagne non si incontrano, ma persone tra persone possono incontrarsi*
155. Vet vet dardha piqet  
*Sola sola la pera matura*
156. Kur buti ish pjot gjithë miqët i mbiodh, kur buti u fërnua gjithë miqët mi llargua  
*Quando la botte era piena tutti gli amici mi ha riunito intorno, quando poi è finita tutti gli amici mi ha allontanato*

149. Detto di persona che non è mai contenta di ciò che possiede

150. -

151. La persona malyaja non può diventare buona

152. Il molto va come il fiume, il poco lo si bene caro come il sangue

153. È ormai noto come alla venuta degli albanesi in Italia i rapporti con le popolazioni indigene erano spesso ostili. Tale proverbio, che riflette tale ostilità, tuttavia veniva utilizzato come risposta all'altro detto delle popolazioni autoctone: "Se vedi un lupo è un albanese, spara prima all'albanese e poi al lupo"

154. Il mondo è piccolo e prima o poi ci si può incontrare

155. Esorta ad attendere con pazienza il naturale evolversi delle cose

156. Quando si possiedono tante ricchezze si è circondati da uno stuolo di persone, le quali scompaiono all'estinguersi delle ricchezze stesse



157. Bukë e qepë, po te shpia jote  
*Pane e cipolla, ma a casa tua*
158. Pikunin mënd e batirç sa do se ngë bëhet lopatë  
*Il piccone puoi batterlo quanto vuoi che non diventerà mai vanga*
159. Pishku ngë bëhet ngjallë  
*Il pesce non diventa anguilla*
160. Kush bën shkate, shkatar  
*Chi fa dispetti, schiatterà*
161. Mjerezí ajò shpi, ku është armiqësi  
*Sventurata quella casa, dove ci sono alterchi*
162. Ajer pa grurë nëng mbjon granarin  
*Vento senza grano non riempie il granaio*
163. Kur sheh njeriun i lik mi mandjelin e pra ik  
*Quando incontri la persona cattiva prendi il mantello e vai via*
164. Kur je i zënur gjalprin i trëmbe hardles  
*Quando sei stato morso dal serpente hai paura della lucertola*
165. Vjë buken për menat e fëtihen, ndë ke, bëne sot  
*Conserva il pane per domani e il lavoro, se ne hai, sbrigalo oggi*
166. Vorea piksen ujit te rrogjea  
*Il vento boreo fa solidificare l'acqua nell'orcio*

157. id. 112

158. La persona rozza non diventerà mai, per quanto ci si adoperi, di modi raffinati

159. L'inviduo cattivo è malvagio non può diventare buono

160. -

161. -

162. -

163. -

164. Quando ci capita una grande sventura anche i piccoli guai ci sembrano poi insormontabili

165. -

166. -

167. Vete ka qaca e i jep shizen pishqëve  
*Va in piazza a dare il prezzo ai pesci ai pesci*
168. Di më çoti te shpia tij se i urti te shpia tjerve  
*Sa di più lo sciocco a casa sua che l'astuto a casa d'altri*
169. Moti i mirë njihet ç'kur dihet  
*Il bel tempo si vede dal mattino*
170. Mos hadhuri nëng bëri bishin njera nanë, nëng e bën më  
*Se l'asino non ha fatto la coda fino adesso, non la fa più*
171. Shpi sa të rri e dhë sa shoh me sy  
*La casa per abitare e la terra tutta quella che vedo con gli occhi*
172. Kush ka bekimin e prindëve, më ka edhe ato r'Ynzoti  
*Chi ha la benedizione dei genitori, ha anche quella di Nostro Signore*
173. Vjen i egri e nxir të butin  
*Viene il cattivo e manda via il buono*
174. Argalia, pjeqëria  
*Telaio, vecchiaia*
175. Më mirë shtatë mallanatë, e jo një herë sofjatë  
*Meglio sette anni sventurati, e non una volta sofjati*
176. Mbi një ferr një trëndofile  
*Su di uno spino, una rosa*

167. È inutile, cioè, rendere onori e omaggi a chi non riesce ad apprezzarli

168. Lo stolto a casa sua, e nelle sue faccende, è più preparato di altri

169. La persona buona, o i buoni affari, si capiscono fin dal principio

170. Chi non è migliorato fino ad ora, non migliorerà più

171. Ci si può accontentare di una piccola casa ma bisogna avere un vasto terreno da coltivare per poter sopravvivere

172. -

173. -

174. -

175. -

176. Su tante sventure finalmente qualcosa di buono



177. Si ke vullundaten të dhëft jurnaten  
*Come hai la volontà così ti sia la giornata*
178. Anata e mirë zë çë ndër bathët  
*L'annata buona inizia dalle fave*
179. Fjalat i merr ajri  
*Le parole le prende il vento*
180. Një jëmë e një jat mandanirnjën një qind bilë; një qind bilë ngë mandanirnjën një jëmë e një jat  
*Una madre e un padre mantengono cento figli ; cento figli non mantengono una madre e un padre*
181. Dejt më ka e më do  
*Il mare più possiede e più vuole*
182. Ynzot ngë vjen me një macë po me pumbak  
*Nostro Signore non arriva con un mazza ma con del cotone*
183. Ka të haç një kill krypë sa të njohç të kështeun  
*Devi mangiare un chilo di sale per conoscere la persona*
184. Mjerezí kush s'ka njerí  
*Sventurato chi non ha nessuno*
185. Morri bën morra  
*Il pidocchio fa pidocchi*

---

177. Così come ti senti (bene o male) avrai la giornata

178. -

179. -

180. La persona ricca non si accontenta mai e vorrebbe sempre più ricchezze

181. -

182. Il Signore ti castiga a tempo debito

183. Prima di giudicare una persona devi frequentarla a fondo

184. -

185. La povertà porta altra povertà

186. Thum që pratikon se të thom që artë bën  
*Dimmi chi frequenti che ti dico che mestiere fai*
187. Ndisc gjithë gjishtë janë gualle ?  
*Credi che tutte le dita siano uguali ?*
188. Zotit gjëgjë meshen e digji gjurmen / vëri zjarr  
*Al prete ascolta la messa bruciagli l'orma*
189. Kush huen qindron i huaitur  
*Chi presta resta prestato*
190. Mos e hullò shum se e këputen  
*Non affinarlo troppo che lo spezzi*
191. Bora që nëng loset pret jetren  
*La neve che non si scioglie aspetta l'altra*
192. Ngë autar pa kryqe, ngë shpi pa guaje  
*Non c'è altare senza croci, non c'è casa senza guai*
193. Shurbes i lypur mbë gjysem i paguar  
*Roba cercata, mezza pagata*
194. Mos bën ligë e mos u trëmb  
*Non fare del male e non aver paura*
195. Grueja e lënë bier nderin  
*La donna abbandonata perde l'onore*

186. "Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei"

187. Le persone sono diverse come le dita della mano

188. Guardati dal prete perché fuori dalla chiesa è un uomo come tutti gli altri

189. Chi presta poi perde tutto ciò che possiede

190. -

191. -

192. -

193. Chi si è umiliato a chiedere, è come se già avesse pagato la metà del prezzo dovuto

194. -

195. -



196. Kukonja hahet tek korita derkut  
*Le ricchezze si mangiano nel trogolo del maiale*
197. Dy këmbë nëng nzenjen te një këpucë  
*Due piedi non entrano in una scarpa*
198. Kush e bën lik, lik pra e mbjedh  
*Chi fa qualcosa di cattivo, poi qualcosa di cattivo raccoglierà*
199. Me gjak e me gjiri nëng bëhet krushqi  
*Fra consanguinei e parenti non ci si sposa*
200. Shpia pjetë bën gruen e urtë  
*La casa piena fa la donna saggia*
201. Gadhuri kur rri praptë shtie shqelbe  
*L'asino quando sta disteso tira calci*
202. Qenit rrahur nganjë i bie shqelbe  
*Al cane bastonato ognuno tira calci*

---

196. Il vero amico non è colui che misura l'amicizia sui doni che gli vengono offerti, come il maiale, quale più si offre da mangiare e più mangia

197. Non si può stare, cioè, in ristrettezza

198. -

199. -

200. -

201. Chi sta in ozio arrecca danni

202. Alla persona in disgrazia ognuno da contro

1. Kikirikí gjeli i zi  
vate mëma ndë mulli  
bëri një kulaç me hí  
e, e hëngëtin gjithë atà gjiri

*Chichirichì gallo nero  
mamma è andata al mulino  
ha fatto una ciambella con cenere  
e l'hanno mangiata tutti quei parenti*

2. Shimitrot, krje Maqot / pretaturë  
s' kini bukë e hani botë  
ven'ë ngrehni atà paidhe  
hani botë e qaramidhe

*Sandemetresi, testa di abitanti di Macchia / provocatore  
non possedete pane e mangiate terra  
armate quelle trappole  
mangiate terra e tegole*

3. Veshi, veshi, koroveshi  
cili è më i miri përsut?

*Orecchio, orecchio, orecchio mozzato  
qual è il miglior prosciutto?*

---

1. -

2. -

3. Filastrocca recitata tirando le orecchie al maiale, il quale sollevava una delle zampe posteriori rispondendo così alla domanda. Il sostantivo "koroveshi" a S.Sofia d'Epiro è andato perduto e si menziona solo nella presente filastrocca.



4. Triki traki, bën manila  
si është ajëma vjen e bila

*Trik trak, fa la maniglia  
com'è la mamma così è la figlia*

5. Kandellora, kandespora  
ka del djelli bie bora  
edhé ursi del ka vëra  
vete zë atà putëra

*Candelora, " Candespora "*  
*dove esce il sole cade la neve*  
*anche l'orso esce dalla tana*  
*va ad acchiappare quelle donnacce*

6. Kali kali, vete djali

*Cavalluccio, cavalluccio, va il bambino*

7. Ikni magarë, ecni Strihar  
se posovisi gadhuri Markizit  
e hani mulshi e mushkri

*Fuggite streghe, andate a S. Cosmo Albanese  
che è morto l'asino di Marchese  
e mangiate fegato e polmone*

8. Nusc kaluse  
u martove e u kërruse  
u bëre si një maçe  
e të zun me një gobaçe

4 -

5. Si crede che dove o sa bel tempo il dì di candelora, in quel luogo cadrà presto la neve

6 -

7. Era credenza che S. Cosmo fosse abitato da un gran numero di streghe

8. Lo si canta a chi suole darsi delle aie

*Sposa "cagliuse"*  
*ti sei sposata e ti sei rattrappita*  
*sei diventata come un gatto*  
*e ti hanno bastonata*

9. Bie kambana mbë haré  
 pëshkat dhimonit çami një vé

*Suona a festa la campana*  
*per dispetto del diavolo rompiamo un uovo*

10. Tagjis, tagjis  
 ec u gramis tek më i madhi fos

*Cetonia nera, cetonia nera*  
*vai a precipitarti nel più grande baratro*

11. Tupi, tupi, bën kashuni  
 jipi bukë atij ganjuni  
 jipi bukë e nxire jashtë  
 e pra rrahe me një thes me kashtë

*Tupi, tupi, fa la cassapanca*  
*dai pane a quel ragazzo*  
*dagli pane e caccialo fuori*  
*e poi battilo con un sacco pieno di fieno*

12. Ki thot më vjen u  
 ki thot: s' kemi  
 ki thot: vem'e vjedhëmi

9. Si recita la mattina della domenica di Pasqua

10. -

11. -

12. Lo si recita ai bambini toccando loro, lievemente, i polpastrelli di una delle loro mani, partendo dal pollice in direzione del mignolo



ki thot: na lidhënjen / na gjën patruni e na merr për pelicune  
 ki thot: piril,piril, pirajna  
 vemi na për dy fërrajna / vem'e vjedhmi dy fërraina  
 e mbjomi pjot një thes / bëmi një cikë lëng e mandanirami  
 e i hamë na të pesë

*Questo dice ho fame*

*questo dice: non abbiamo*

*questo dice: andiamo a rubare*

*questo dice: ci arrestano / ci trova il padrone e ci prende per  
 straccioni*

*questo dice: "pirigl, pirigl, piraina"*

*andiamo per un po' di borragine / andiamo a rubare un po' di  
 borragine*

*e riempiamo pieno un sacco / facciamo un po' di sugo e ci saziamo  
 e ne mangiamo noi cinque*

13. Karnivalli kryaprer  
 doi mish e hjioromer  
 hjioromer nëng i dhanë  
 vat'e zu atà kambanë  
 kambana u këput  
 kllau kryet ndat mut  
 muti kapërxei  
 karnivalli e rrëmbei

*Carnevale testa matta*

*voleva carne e lardo*

*lardo non gli hanno dato*

*è andato ad attaccarsi alle campane*

*la campana si è staccata*

*è finito con la testa nella merda*

*la merda è saltata*

*carnevale l'ha acchiappata*

13. Filastrocca recitata a carnevale quando, di casa in casa, i bambini si recano per ricevere doni e caramelle

14. Kush qanë? qanë gadhuri  
 qanë (ëmëri) te pishaturi,  
 kush qanë? qanë pullari  
 qanë (ëmëri) te kanixari

*Chi piange? piange l'asino  
 piange (nome) nell'orinale  
 chi piange? piange il somarello  
 piange (nome) in soffitta*

15. Luga kuçk / Thikëza mahjere ku je?  
 jam aprapa kucarit  
 kucari ku ë?  
 e dogj zjarri  
 zjarri ku ë?  
 e shuaiti lumi  
 lumi ku ë?  
 e pitin qetë  
 qetë ku vanë?  
 vanë e shitin melët  
 melët ku ë?  
 e hëngëri zogu  
 zogu ku ë?  
 është mbi ferrit  
 ferri ku ë?  
 e hëngëri dhia  
 dhia ku ë?  
 e hëngri ulku  
 ulku ku vate?  
 vate mbë qishë  
 dualli pa këmishë  
 vate mbë krua / nxuar një dhëmb e vu një petkua.  
 e çoi një të bukur grua  
 çë rrëmbei me një thua  
 e, e shilloi te një përrua

14. Viene recitato ai bambini che piangono, pronunciando anche il loro nome



*Cucchiaio / Coltello mannaia dove sei?*  
*sono dietro il ceppo*  
*il ceppo dov'è?*  
*lo ha bruciato il fuoco*  
*il fuoco dov'è?*  
*lo ha spento il fiume*  
*il fiume dov'è?*  
*lo hanno bevuto i buoi*  
*i buoi dove sono?*  
*sono andati a trebbiare il miglio*  
*il miglio dov'è?*  
*lo ha mangiato l'uccello*  
*l'uccello dov'è?*  
*è sul rovetto*  
*il rovetto dov'è?*  
*lo ha mangiato la capra*  
*la capra dov'è?*  
*l'ha mangiata il lupo*  
*il lupo dov'è andato?*  
*è andato in chiesa*  
*e ne è uscito senza camicia*  
*è andato alla fontana / ha tolto un dente e ha messo un ferro di*  
*cavallo.*  
*e ha trovato una bella donna*  
*che ha afferrato con un artiglio*  
*e l'ha scaraventata in un torrente*

16. Kur linari fëthën e fënon  
 xhikaran te shtratë na qëllon

*Quando la lucerna finisce il suo lavoro*  
*nudi al letto ci addormentiamo*

17. Ciparieli këmbë ngriq  
për një krimb vat'e vdiq

*Il pettirosso dalle zampe incrociate  
per un verme è morto*

18. Tela, tela, kuçkutela ...

*“intraducibile” ...*

19. Kur kikirikí bën gjeli  
hjnë drita ka purtieli,  
kur bën pula: kokové  
ec mirr ven e vëre këtjè

*Quando chichirichí fa il gallo  
entra la luce dall'imposta,  
quando la gallina fa coccové  
vai a prendere l'uovo e riponilo li*

20. Kikirikí gjeli i zi  
vate mëma ndë mulli  
e më sualli një kulaç me hi  
muari një kravelez hua  
nëng më dhà një cikë mua

*Chichirichí il gallo nero  
è andata mamma al mulino  
e mi ha portato una ciambella con cenere  
ha preso un pane in prestito  
non mi ha dato neanche un po'*

17. -

18. Filastrocca intonata durante il girotondo

19. -

20. -



21. Njëherë ish një mi  
kish një sold e bëri një shpi  
shpia u sholar  
e miu u shkamaçar

*Una volta c'era un topo  
aveva un soldo e fece una casa  
la casa è crollata  
e il topo è stato schiacciato*

22. Ndollonishe faqe kuqe  
të më jep një dhëmb i ri  
u të jap një dhëmb i vjeter  
ndollonishe qisha vjeter

*Rondine dalla faccia rossa  
tu mi dai un dente nuovo  
io ti do un dente vecchio  
rondine della chiesa vecchia*

23. Çelu, çelu, piçkocle  
se menat na vjen një dele  
e na vjen pjak, pjak  
kur na pillen u te jap

*Accenditi, accenditi, "piccoceglie",  
che domani ci arriva una pecora  
e ci arriva vecchia, vecchia  
quando partorisce io te la do*

24. Margherita, Margherita  
kush te bëri këtë mandjel?

21. -

22. Viene recitato dai bambini buttando sul tetto uno dei loro denti caduti

23. Si recita per far accendere il fuoco

24. -

e te bëri nanë Pita  
 çë pi uji te kanalleta  
 e ha tumac te korita

*Margherita, Margherita  
 chi ti ha fatto questo mantello?  
 te lo ha fatto nonna Pita  
 che beve acqua dalla grondaia  
 e mangia tagliatelle nel trogolo*

25. Mush, mjao, Shkarramau ...

*Micio, miao, "Sckarramà"... hazz, hazz... hazz...*

26. Shën Sofia na u bë çitat  
 shkon postalli nga menat  
 e na siell karbinier e kartë bulat

*S. Sofia è diventata una città  
 passa il pullman ogni mattina  
 e ci porta carabinieri e carta bollata*

27. Moj ti zogu i pisirruar  
 për krimba veje tue kërkuer  
 nëng e di se pa me ditur  
 vate qindroi i ziu mbullitur

*Mio uccellino triste  
 che andavi alla ricerca di vermi  
 non sai che inconsciamente  
 rimani intrappolato, oh sventurato*



28. Faqe magje, barbaturi  
 çë judhikon semble ganjunin  
 e ganjunin judhikon  
 faqe magje çë je dhimoni

*Faccia di madia, "barbaturi"  
 che giudica sempre il fanciullo  
 e il fanciullo sta a giudicare  
 faccia di madia che sei demonio*

29. Faqe magje e ballë matun  
 kritikal burra e ganjun,  
 burra e ganjun ti judhikon  
 faqe djallthi ç'je, dhimon

*Faccia di madia e fronte di matrone  
 che giudica uomini e fanciulli  
 uomini e fanciulli tu giudichi  
 faccia di madia che sei demonio*

30. Mu buer malza, mos më pè bythëzen?

*Ho perso la punta dell'ago, per caso mi hai visto la cruna?*

31. Cimb, cimbeta, lla palleta

*Pizzico, pizzicotto, la paletta*

32. Pingulla, pingulla, mia matina  
 sa ferreta ka rrexhina

28 -

29 -

30. Filastrocca recitata durante il gioco: " një majes gjipërie "

31. Filastrocca recitata assieme ai bambini pizzicando, in modo alternato, il dorso delle mani

32. Conta

jofò, jofò, tre butuni di stakò  
 një palacë me buhua  
 ik atì se nëng të dua

*“Pingula, pingula, mia matina”  
 quanti ferrettini ha la regina  
 “iofò, iofò” tre bottoni di “stacò”  
 un coperta con polvere  
 via da qui che non ti voglio*

33. Cukarere pjot me cuker  
 kush e ka këtë bilë e bukur?  
 moj ti degza gjirshí  
 vjen ngarkuer e shtronjët rri

*Zuccheriera piena di zucchero  
 chi ha questa figlia così bella?  
 mio rametto di ciliegio  
 vieni carico e costi molto*

34. Kikiriki gjel i zi  
 vate nana ndë mulli  
 e sualli tre kulaçë me hi  
 një e dogj, një e poq  
 një e hëngri me gjithë zogjë

*Chicchirichi gallo nero  
 la nonna è andata al mulino  
 ed ha portato tre ciambelle con cenere  
 una l'ha bruciata, una abbrustolita  
 una l'ha mangiata con tutti gli uccelli*



35. Kikiriki këndon gjeli  
 Marienina te kanxheli  
 me gjithë lesht alla furiuza  
 Marienina vat te quza

*Chicchirichi canta il gallo  
 Mariannina è al cancello  
 con tutti i capelli sconvolti  
 Mariannina è andata nel podere*

36. Bie shi e bën saren  
 kriaturi ka të rrir mbrënda,  
 magja rri afer zjarrit,  
 qeni rri te kuça,  
 karkarçja pa një folë  
 vete hyn te një kaker

*Piove e fa freddo  
 il bambino deve stare in casa  
 il gatto sta vicino al fuoco  
 il cane sta nella cuccia  
 la raganella senza una tana  
 va a rifugiarsi in un cappello*

37. Frangji, Frangji, Frangjò  
 bukë të shkrepur nëng do  
 bukë të fin nëng kemi  
 ec e ha një shalë qeni

*Francesco, Francesco, Francescò  
 pane di crusca non ne vuoi  
 pane raffinato non ne abbiamo  
 vai a mangiare una gamba di cane*

38. Çirri çirri bën digani  
jam Thanasi pjakarani  
mëma thot se u bëra trim  
ma ngë rronj te një kolloshin

*Cir cir fa il tegame  
sono Atanasio "piacarani"  
mamma dice che son diventato un uomo  
ma non arrivo neanche ad un chiavistello*

39. Sa kukuçe ka kj thron – del ti mjeshter Ndon  
sa kukuçe ka një dhri – del ti mjeshter Pi  
sa kukuçe ka një maçe – del ti me një gobaçe

*Quante "cucuze" ha questo sgabello – esci tu mastro Antonio  
quante "cucuze" ha una vite – esci tu mastro Pi  
quante "cucuze" ha un gatto – esci tu con un pezzo di legno*

40. Valle valle tre kushalle ...

*Mano nella mano tre tasche ...*

41. Tupi tupi bën kopani  
u martua Mjeshterani

*Tupi tupi fa la mazza  
si è sposato "Miescterani"*

42. Oj pëllumb i bardhë si bora  
më vullar e më vjen te dora ...

38. –

39. Conta recitata durante il gioco del nascondino

40. L'ipotesi è che "trekushalle" sia la storpiatura del termine "trekusalle" (specie di ballo figurato di cui si è perduta la memoria), oppure "tërkuzalle", ridda svolta a mò di fune

41. –

42. –



*O colombo bianco come la neve  
voli e mi vieni sulla mano...*

43. Shkoi gjeli e tha: çë ke?  
më bën dëm atò dy vë

*Passò il gallo e disse che hai?  
mi hanno fatto male quelle due uova*

44. Oj Viçë, oj Viçë!  
ti m'ë jë një koqe kafë?  
ti m'ë jë koqe koqe  
Lopoldina jat shoqe

*O Vincenzo, o Vincenzo!  
tu mi dai un chicco di caffè?  
tu me lo dai a chicco a chicco  
Leopoldina tua moglie*

45. Krexe, vixe, bën nigoxe  
rrigamaren atà puce  
preve një gjishi e bëre gjak  
qeve e je rrufiane pjakë

*Lucrezia, dei vizi, fai negozi  
ricami quei polsi  
hai tagliato un dito e hai fatto sangue  
sei stata e sei una vecchia ruffiana*

46. Kroj Kapaçit te një përrua  
nëng mangon maj burri e grua ...

*La fonatana "Capacit" in un torrente  
non manca mai uomo e donna ...*

47. *Vè, vè kokovè ...*

*Uovo, uovo, cocodè ...*

48. *Morivile Çervikat  
stise një pëllas te gjatë  
ato kàmaret atej  
i mbjove gjithë me pastile.  
Vejin e vijin ato kopile  
mbjojin pjot ato vandile.  
Vejin e vijin ato kumare  
mbjojin pjotë ato panare.  
Vejin e vijin atà suldet  
mbjojin pjotë atò shkupetë.  
Vejin e vijin ato pjaka  
mbjoijn pjotë ato napa.*

*Scarabeo di Cervicati  
hai costruito un lungo palazzo  
quelle stanze di là  
li hai riempite tutte con caldarroste.  
Andavano e venivano quelle fanciulle  
riempivano pieni quei grembiuli.  
Andavano e venivano quelle comare  
riempivano piene quelle ceste.  
Andavano e venivano quei soldati  
riempivano pieni quei fucili.  
Andavano e venivano quelle vecchie  
riempivano pieni quei veli.*



49. Nusia kallùc kallùc  
e trimi si një karkalec

*Sposa "callùz callùz"  
e lo sposo come un grillo*

50. Trik trak nd'argali  
duk se bën e nëng di ...

*Trik Trak al telaio  
fai finta di sapere ma non sai ...*

51. Gjenkalliu natëzes vate te dera Shpatëzes  
Shpatëza e zu për leshë, Gjenkalliu vat'e ngalesi

*"Ghiencalli" la notte andò alla porta di "Scpatza"  
"Scpatza" lo prese per i capelli, "Ghiencalli" la andò a denunciare*

52. Frin punendi, kukulár  
bën për sirk e për masar  
e i ndihen sime shoqe  
xhustu sot çë më bën kunoqe...

*Soffia il vento di ponente, e si formano i bozzoli  
fa per bachi da seta e per massai  
e aiuta mia moglie  
proprio oggi che fa le conocchie ...*

53. Kikiriki gjeli i zi  
vura-poçen nd'ata hi

një për mua e një për tij  
një për kokurin e zi

*Chichirichí gallo nero  
ho messo la pignatta su quella cenereù  
una per me e una per te  
e una per il gallo nero*

54. Ojmè, ku jam, ku vajta?  
jam llargu ka vàualla jote  
edhé bota krymba pata.  
Ujit më qe një latirë!  
kur te vàualla jote rrija  
ujit te qelqi u e pija,  
e me çufa e xigarele  
mua m'e thojin "zonja dele"

*Ajmè, dove sono, dove sono andata?  
sono lontana dal tuo recinto  
anche la terra i vermi ho avuto.  
L'acqua è stata una brodaglia!  
quando nel tuo recinto stavo  
l'acqua nel bicchiere bevevo,  
e con fiocchi e nastrini  
io mi chiamavo "signora pecora"*

55. Trimi kuaren, nerënxa lidhen  
fillostari vë stav, kumbolla mbjedh dhëmatët

*Il ragazzo miete, l'arancia germina  
il raccoglitore di covoni mette i fasci, la prugna raccoglie i covoni*



56. Vasha e mirë:  
 Vasha ç'u rrit tue qarë  
 e se e jëma e bravar,  
 ajo u rrit si qe e mbësuer  
 të mira qascn me ato duer  
 Vasha e ligë :  
 Vasha çë shum vinda pat  
 e m'u rrit me llibertatë,  
 ajo tue qarë ju nguq syu  
 mallkoi sisen çë piu

*La ragazza buona:*

*La ragazza che è cresciuta piangendo  
 perché la madre la rimprovera,  
 quella è cresciuta come è stata educata  
 buone si avvicinano con quelle mani*

*La ragazza cattiva:*

*La ragazza che le ha avute tutte vinte  
 è cresciuta con libertà,  
 a quella piangendo è diventato rosso un occhio  
 ha maledetto il seno che l'ha allattata*

57. Kali kali – ka do djali

*A passeggio – dalla parte che vuole il bambino*

58. Hjirma hjir margaritari  
 pjetë kukule kanicari  
 sa gjurme bën ti vashë  
 aqë libra mundashë,  
 sa gjurme bën ti lule  
 aqë tumana kukule.  
 Xura se një vash ke

56. -

57. -

58. Recitata quando il baco da seta si racchiudeva nel bozzolo

më t'u rritet e më të past hjé,  
 paç mirë e i bëç kuleç  
 e martoç dymbëdhjet vjeç,  
 e martë t'urtë e të bëgat  
 ç'i kelltit kafet mbë shtrat

*Graziose perlacce  
 piena di bozzoli di baco la soffitta  
 quante orme fai tu o ragazza  
 tante libbre di seta,  
 quante orme fai tu o fiore  
 tanti tomoli di bozzoli.  
 Ho saputo che una bimba hai  
 più ti cresca e più ti abbia grazia,  
 che tu abbia bene e gli faccia collacci  
 e che la sposi a dodici anni,  
 che cresca intelligente e ricca  
 che gli portino il caffè al letto*

59. Parrajsi:

Është parrajsi jeta e ré  
 pjot gaz e pjot haré  
 me të mira e dritë pjotë  
 tek trashgohet Ynzot

Pisa:

Është pisa një katund  
 gjithë zjarr e vërrömë pa kund  
 tek durohet mot mot  
 llargu faqes t'Ynzot

*Il paradiso:*

*È il paradiso la nuova vita  
 piena di sorrisi e di gioia  
 con ricchezze e luce piena  
 dove si gode (la vista) di Nostro Signore*



*L'inferno:*

*È l'inferno un paese*

*tutto infuocato e con fetori innumerevoli*

*dove si trascorrono anni e anni*

*lontani dal volto di Nostro Signore*

60. Ti je u, e u jam ti  
kush ë më fis: u o ti?

*Tu sei io, e io sono tu  
chi è più tonto: io o tu?*

61. - Më vjen u, - kllitë një hu  
- Më vjen etë, - pi pishen e tyt et  
  
- *Ho fame, - inghiotti un bastone*  
- *Ho sete, - bevi l'orina di tuo padre*

62. Pordhë e pordhaqe, kush e bëri ndata faqe  
  
*Peto e peticello, chi l'ha fatto in quella faccia*

# TË KODIRTURA

## INDOVINELLI

1. Janë tri vëllezer:  
një ha, një fjë, një iken e s'mbjidhet më

*Ci sono tre fratelli:  
uno mangia, uno dorme, uno fugge e non fa più ritorno*

2. Ç'është ki e ç'është ai  
rreth i kuq e bythë i zi

*Cos'è questo e cos'è quello  
cerchio rosso e sedere nero*

3. Ç'është një e ç'është dy  
me një ullí mbiohet një shpi

*Cos'è uno e cos'è due  
con un'oliva si riempie una casa*

4. Dy veta mbanjen bashkë zjarrin ndër duer  
e nëng digjen

*Due persone tengono insieme il fuoco nelle mani  
e non si bruciano*

5. Janë dy vëllezer te një koc  
e ngë shihen njeri me jetrin

- 
1. È il fuoco; uno è il legno, l'altro la brace e l'ultimo il fumo  
2. Il calderone  
3. La lampadina  
4. La molletta per il fuoco  
5. Gli occhi



*Ci sono due fratelli in un colle  
e non si vedono l'uno con l'altro*

6. Janë tri vëllezer me një kurorë te kryet

*Ci sono tre fratelli con in testa una corona*

7. Është e lartë si një pulë / pllëmbë  
len një pas / ka pedhaten si një kal

*È alta come una gallina / un palmo  
lascia un'impronta come un cavallo*

8. Është e lartë sa një kastiel / ndinë  
ka pedhaten si një unazë

*È alta quanto un castello / un'antenna  
lascia l'orma di un castello*

9. Janë kater kanel që rrin a kapu penminu  
e nëng derdhen

*Ci sono quattro fontane che pendono  
e non si versano*

10. Ka grykë e nëng ka dhëmbë  
ka duar e nëng ka gjishtë  
ka bark e nëng ka zorrë  
ka bythë e nëng ka vërë

6. Il treppiede

7. La canna

8. La pignatta

9. Le mammelle della vacca

10. La brocca

*Ha bocca ma non ha denti  
ha mani ma non ha dita  
ha stomaco ma non ha intestini  
ha sedere ma non ha ano*

11. Nëng ë' pishk e ka hala  
nëng ë' dejt e bën suvala

*Non è pesce ma ha la lisca  
non è mare ma fa onde*

12. Lesh mbi lesh  
ngrëi këmben se te kllas

*Pelo su pelo  
alza il piede che te lo infilo*

13. Ku ja i vë i rri për stoneòn

*A chi lo metti gli sta per sempre*

14. Del zonjë e priret kopile

*Esce signora e ritorna signorina*

15. Kur ish tata vejim aprapa, aprapa  
nani që vdiq tata vemi përpara, përpara

---

11. il grano  
12. il calzino  
13. il nome  
14. il fiammifero  
15. il fuoco



*Quando c'era papà andavamo dietro, dietro  
ora che papà è morto andiamo avanti, avanti*

16. Akra e ka të madhe, Kurlana e ka të voghel  
Shën Mitri e ka xhustu

*Acri ce l'ha grande, Corigliano ce l'ha piccolo  
San Demetrio ce l'ha giusto*

17. Diten ha mish e naten rri me gryken hapt

*Di giorno mangia carne e di notte sta con la bocca aperta*

18. Lesh pësiper, lesh përposh  
e i bukuri ndë mest

*Pelo di sopra, pelo di sotto  
e il bello in mezzo*

19. Është një shurbes që kur e çan bën fest

*È una cosa che quando la rompi fai festa*

20. Mai vete fjë e mai ja vë

*Mai vai a dormire e mai glielo metti*

16. Il mezzo tomolo

17. La scarpa

18. L'occhio

19. Il salvadanaio

20. Il chiavistello

21. Nëng ka grykë e fjet, nëng ka këmbë e nget

*Non ha bocca e parla, non ha piedi e cammina*

22. S'është arrloxxh e bën orë  
s'është rregj e ka kurore

*Non è orologio ma segna l'ora  
non è re ma ha corona*

23. Kush ë' çë kapërxen e luen  
e është pa këmbë e pa duer?

*Chi è che salta e gioca  
ed è privo di piedi e di mani?*

24. Jam'e veshur me njëzet linjë  
mos më xhesh se bin'e qaç

*Sono vestita con venti camicie  
non spogliarmi che ti faccio piangere*

25. Është një palacë pjot vëra

*È una coperta piena di buchi*

---

21. La lettera

22. Il gallo

23. La palla

24. La cipolla

25. Il cielo stellato



26. Mbrënda te një grut janë shumë dele të bardha  
e kur vëhen e hanë, hanë gjithë bashkë

*Dentro una grotta ci sono molte pecore bianche  
e quando prendono a mangiare, mangiano tutte assieme*

27. Te një ditë lehet, tek ajò ditë rritet  
tek ajò ditë vdes

*In un giorno nasce, in quel giorno cresce  
in quel giorno muore*

28. Janë një murrë motra që japen të pir njera me jetra

*Ci sono una torma di sorelle che si danno da bere l'una con l'altra*

29. Janë dy mure stritu, stritu  
rrinë qenët tue thërritur

*Ci sono due muri stretti, stretti  
ci stanno i cani abbaiando*

30. Ndë veret veshet, te dimri xheshet

*D'estate si veste, d'inverno si sveste*

31. Shën Kolli tek e mbolli  
Shën Thanasi tek e pjasi

26. La bocca con i denti

27. il vento boreale

28. Le tegole

29. Il sedere

30. L'albero

31. La spiga

*San Nicola quando l'ha seminato  
S. Atanasio quando è sbocciato*

32. Kur i lidhen ikënjen, kur i zgjidhen rrinë

*Quando le allacci scappano, quando le slegli stanno*

33. Unazë mbi unazë  
viret mbi zjarrit e nëng digjet

*Anello su anello  
penzola sul fuoco e non si brucia*

34. Mbrënda te një kamer e erret  
është një copë mish krudu

*Dentro una stanza scura  
c'è un pezzo di carne cruda*

35. Kur më thërret më çan e më vret

*Quando mi chiami mi rompi e mi uccidi*

36. Fara është e zezë, ara është e bardhë  
e mbill me duer e, e mbjedh me grykë

*Il seme è nero, la messe è bianca  
la semini con la mano e la raccogli con la bocca*

---

32. Le scarpe  
33. La catena del fuoco  
34. La lingua  
35. Il silenzio  
36. La lettera scritta



37. Kush më bën, së më bën për atë  
kush e bjen, e bjen për të tjerë  
kush vëhet, vëhet për mon e stoneon

*Chi mi fa, non mi fa per se stesso  
chi mi compra, mi compra per un altro  
chi si mette, ci si mette per sempre*

38. Është një poçe me shtatë vëra

*È una pignatta con sette buchi*

39. Diten ha bot e naten numëron yllit

*Di giorno mangia terra e di notte conta le stelle*

40. Është një jat me dymbëdhjetë bilë  
nganjë ka ktà ka trizet bila

*È un padre con dodici figli  
oguno ha trenta figlie*

41. Hyn pjot vakande del  
ka një grykë që djeg si pisë

*Entra pieno esce vuoto  
ha una bocca che brucia come come fuoco infernale*

37. La bara

38. La testa

39. L'aratro

40. L'anno, i mesi e i giorni

41. Il forno

42. Jep dritë tupanarit  
me atò vajza, grua bëhet

*Dà luce al tuppé  
con essa la ragazza, donna diventa*

43. Hyn luc, po kur shurben  
del shutu si një hjet

*Entra bagnata, ma quando lavori  
esce asciutta come una treccia*

---

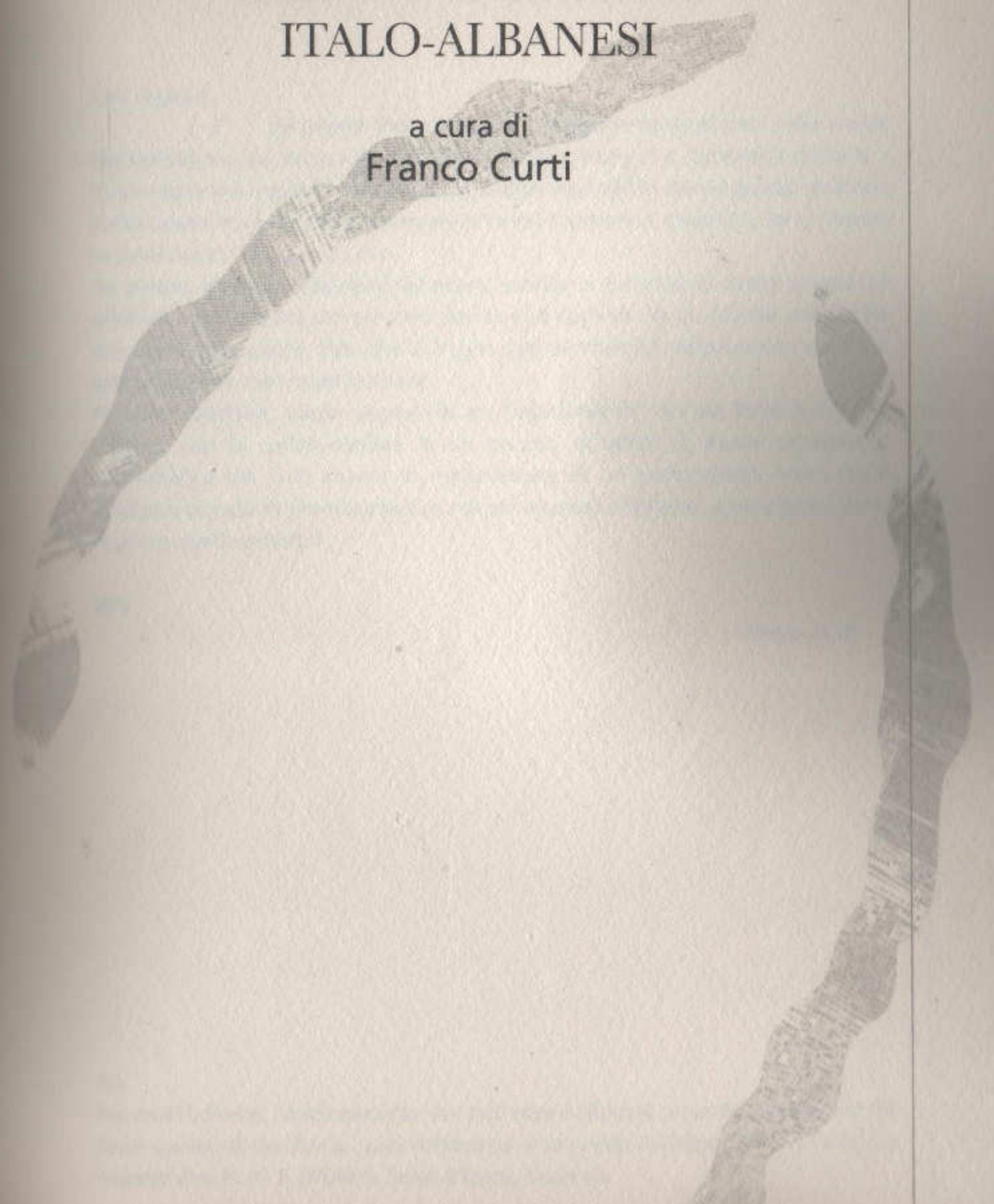
42. "Keza", il diadema nuziale

43. Il giunco



RACCONTI E POESIE  
ITALO-ALBANESI

a cura di  
Franco Curti



# INTRODUZIONE

Cari ragazzi,

mi chiamo Franco, insegno religione da tanti anni nelle scuole elementari ma, da ancora più tempo, in privato, insegno a suonare la chitarra a tante ragazze e ragazzi molti dei quali adesso suonano in diversi gruppi musicali. Tutto questo mi è servito a conoscere a fondo i giovani e, assieme a loro, costruire qualcosa di utile per gli altri.

Da tempo, insieme ai bambini del paese, suoniamo e cantiamo nostre canzoni in arbëresh e solamente ora mi sono deciso a raccoglierle in un piccolo volume da divulgare nelle scuole, dato che la legge oggi permette l'insegnamento della lingua arbëreshë nelle nostre scuole.

Prima di salutarvi, voglio segnalarvi un "esperimento" da noi fatto a S. Sofia d'Epiro, con la collaborazione di un gruppo di artisti di strada provenienti dall'America del Sud; ovvero la registrazione di un'audiocassetta nella quale abbiamo cercato di sintetizzare due culture musicali differenti, quella latino-americana e quella arbëresh.

ciao

*Franco Curti*

P.S.

Per motivi diversi, l'audiocassetta non può essere allegata a questo volume. Per chi fosse curioso di ascoltarla, può richiederla al seguente indirizzo: Franco Curti, via Moroiti vico IV n° 1, 87048 S. Sofia d'Epiro, Cosenza.



## Jemi gjith hualle

Vemi gjith bashkë  
Ecimi gjith dheun  
Qellmi gjithpàru një cik dritë  
E dhe atjrve që gjith i harruen  
Na i thomi se jan vlezërit tanë

Jemi te dheu  
Jemi shum rac  
Ma mosnjera është më e mirë se jetra  
Kur gjith arrvuen e kapirtin  
Mënd thomi se jemi të kështë

Jemi të bardhë  
Jemi të zi  
Jemi gjith hualle  
Qellmi te dheu një fjalë të mirë

Ûdhet e dheut jan piot  
Me gjind të vënë ka një anë  
Kriatura që nëng kân një shpi  
Kriatura që nëng din ku rrin

Kuqarami gjith bashkë  
Kuqarami gjith dëert  
Bëmi për dheun një rrotë e madhe  
E ndëmest i lëremi shkruitur  
Jemi  
Na jemi gjith hualle

## Siamo tutti uguali

*Andiamo tutti insieme  
Giriamo tutto il mondo  
Portiamo dappertutto un po' di luce  
Anche a quelle persone dimenticate da tutti  
Diciamo loro che sono nostri fratelli  
Siamo nel mondo  
Siamo molteplici razze  
Ma nessuna è migliore dell'altra  
Quando tutti arriveranno a capirlo  
Potremo dire di essere "persone"*

*Siamo bianchi  
Siamo neri  
Siamo uguali  
Portiamo nel mondo una buona parola*

*Le strade del mondo sono piene  
Di persone messe da parte  
Bambini che non hanno casa  
Bambini che non sanno dove stanno*

*Stiamo tutti insieme  
Uniamo le nostre mani  
Facciamo un grande cerchio attorno al Mondo  
E in mezzo lasciamo scritto  
"Siamo  
Noi siamo tutti uguali"*





## Bàmbulla

Dòlla me nanen  
Vajta te katoqi  
Gjëjta një bàmbullë  
U víra e bròdha

Ish një bàmbullë  
Çë fjit si na  
Ish e bukurë e urtë  
E më tha:

“Kriatúra çë veni tu e ecur  
Qellni gjithpáru ku shikòni  
Një cik gâz  
Ju jini shëndetia te dhêu  
Ju jini besa të kështëut”

Ish një bàmbullë  
Çë fjit si na  
Ish e bukurë e urtë  
E më tha:

“U çë mbëta mot e mot te katoqi  
Ju gjegjia çë zëgçit  
Per atë tellevizionë  
Mosnjeri bredh më me mûa  
Rri ktu e mbiòhem më buhûa”

## La bambola

*Sono andata in soffitta  
Con la nonna  
Ho trovato una bambola  
E ho cominciato a giocare*

*Era una bambola  
Che sapeva parlare  
Era dolce e bella  
E mi ha detto:*

*“Bambini che andate in giro  
Portate dappertutto un sorriso  
Voi siete la speranza nel mondo  
L'umanità crede in voi”*

*Era una bambola  
Che sapeva parlare  
Era dolce e bella  
E mi ha detto:*

*“Io che sono stata tanto tempo quassù  
Vi ho sentito litigare  
Davanti alla tv  
Nessuno gioca più con me  
Resto qui e mi riempio di polvere”*





## Clementina doj të martòhej

Clementina kish shpjnë pëpara barrit  
E gjithë ditën te finestra rrij tu e rujtur  
Clamentina  
Clemantina doj të martòhej, doj të martòhej  
E mosnjeri mënd gjëni

Një ditë shkoi një postall  
U kallâr u kallâr një xhuvinòt  
Ish i ndrruer ish i ndrruer  
Dreq si një bujiâr për s'llârhu  
Dukej një trim i bukur  
Ish brut, ish brut  
Si hit te zjarri  
Kish faqen e zezë si nje kusî

Ka finestra Clementina e pà  
Penxoi llesta ki është një trim  
Çë bën për mua  
Thriti nanen: "Nana jme ti  
Nga ruej ki postall çë na suelli neve sot"

Façoj nana ka finestra  
Çë së shih fare tha:  
"Bila jme është i bukur më se djelli  
Nana jme mimë një kartë  
Se kam i shkruenj, kam i shkruenj  
Ndëse do të më marrë mua

"Shihami vet përpara qishes  
Shihami vet kur zotî na martòn"





Ai xhuvinòt që kish biër gjith sperënjet  
Diovasi karten e ëh i rispëdoi  
Kur erth dita që kisht martohçin  
Përpara qishes njeri e jetra u përpoqëtin

Si te faqa Clementina e pa  
Ngrëiti cohen e karrera mueri e iku  
Gjith katundi i vate apriasu tu e thërritur:  
"Clementina nëng na martohet më"



## Clementina vorrebbe sposarsi

Questa storia è accaduta (forse) a  
S. Sofia d'Epiro,  
ma non scoraggiatevi, può capitare  
in ogni paese  
e città del mondo.

Cari amici

questa storia (d'amore) che nessuna telenovela può fornirvi si svolge a S. Sofia d'Epiro, un piccolo paese in provincia di Cosenza che mantiene ancora vive le tradizioni, la lingua e il rito (greco-bizantino): un paese in cui il tempo non si misura con l'orologio, il calendario segna sempre domenica e in ogni casa la prima cosa che si pensa è il mangiare seguito dal dormire, nasce qui (ed ascoltate come va a finire) la storia di Clementina.

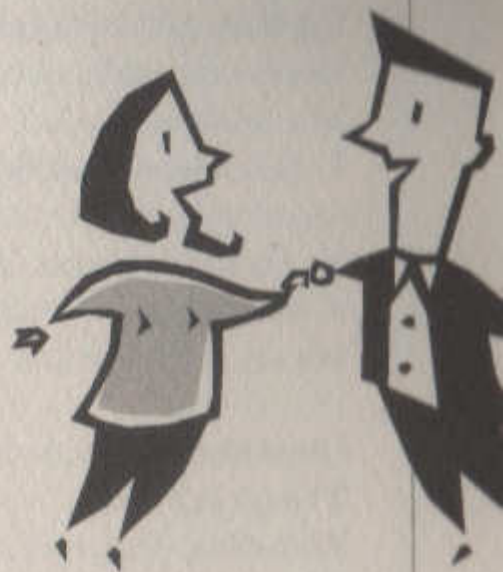
*Clementina abitava di fronte al bar, se  
ne stava giornate intere dietro  
la sua finestra a guardare ad osservare.  
Aveva intenzione di sposarsi ma non  
riusciva a trovare proprio nessuno.  
Un giorno, da un pullman,  
scese un giovane molto elegante,  
dall'aria affascinante; sembrava bello,  
da lontano, ma in realtà era brutto  
come la cenere ed aveva il volto nero  
come il fondo di un pentoloue.  
Clementina, non appena lo vide,  
pensò subito:  
"Questo è il ragazzo che fa per me!"  
Chiamò la nonna  
e le disse: "Nonna cara, vieni a vedere  
chi è arrivato, oggi, col pullman".*

La nonna che era quasi cieca,  
diede una sbirciatina e le rispose:  
"Nipotina cara, ma è più bello del sole!"  
"Dai nonna, allora portami carta  
e penna, voglio scrivergli e chiedergli  
se mi vuol sposare.

La nonna, dopo aver portato una vec-  
chia busta macchiata di olio,  
le chiese: "Cosa gli scriverai?"  
e Clementina rispose:

"Gli scriverò che ci vedremo solo davanti  
alla porta della chiesa, ci vedremo solo  
quando il prete ci sposerà".

Il ragazzo, persa ogni altra speranza  
(è per questo che si trovava a S. Sofia)  
dopo aver letto la lettera, le rispose di sì.  
Quando giunse il faticoso giorno, lei e lui  
si incontrarono fuori dalla chiesa.  
Non appena Clementina lo vide in volto  
si diede alla fuga, tenendo in mano  
i lembi del suo abito, tirato su,  
e tutto il paese le corse dietro urlando:  
"Clementina non ha più nessuna inten-  
zione di sposarsi!"



P.S. ma chi era (ma chi è) Clementina?

Questo non posso dirvelo altrimenti ci arrestano tutti quanti!!



## Ârza

Jshim gjithë mbë skollë  
Çë prËsim direkturin  
GhËri njË ârezë  
Vate i zu mastresë

Po Po Po E shkreta ù!  
Si kam e bËnj  
Më zù te njË këmbë!

Ecni mjni njË cik ghëkurrë  
Ecni mjni njË cik àllkuill  
Mos gharroni pumbakt  
NjË mos sot si kam e bëmi

Po Po Po E shkreta ù!  
Si kam e bËnj  
Më zù te njË këmbë!

I qëlltim gjithë shòrçit  
Rujtim t'je i ndreqim  
Ma ajò këmbë u kish fritur  
U kish bën si këmbë dërkut

Po Po Po E shkreta ù!  
Si kam e bËnj  
Më zù te njË këmbë!

GhËri direkturi  
Thà çë jn'ë bëni  
Paskallina ç'ish e shini:  
"Zotròte si kam e bëmi  
Zonjes màsterë vate i zu njË ârezë  
S'kemi më çë t'i bëmi  
Ti çë na kunsilàren?"

Po Po Po E shkreta ù!  
Si kam e bËnj  
Më zù te njË këmbë!

"Ecni te don Raimòndi  
Se ai ka njË jatri  
O i shfrini këmben  
O ajò nëng ngët më mirë"  
Vat'e fërrnoi se màstresë i dhân njË  
Medalë

"Arza jmë  
Arza jmë  
Ti ku vajte  
U s'mënd të t'garronj mai!"



## L'ape

*(ciò che ogni maestra desidera che le capiti.  
Raccontino anni 60 scritto nel '98).*

*Cari ragazzi,*

*questa storia che vi racconto inizia e finisce  
in una calda giornata di maggio.*

*Eravamo a scuola e aspettavamo tutti il Direttore. Di colpo in classe, entra  
in volo un'ape e cosa fa? Va a pungere (guarda caso!) la signora maestra.  
"Ahi ahi m'ha beccato una gamba!*

*Andate a prendere un pezzo di ferro, è nella dispensa, la cassetta  
dei medicinali e non dimenticatevi dell'ovatta".*

*Le abbiamo portato tutto l'occorrente; abbiamo tentato di medicarla  
in tutti i modi, ma non c'è stato verso.*

*(Forse per l'angoscia e il terrore dell'arrivo del Direttore, la gamba  
le si gonfiava sempre più da sembrare alla fine un cocomero).*

*Nel frattempo lo stesso Direttore (uomo di nobile casato)  
fa il suo ingresso e vedendo la confusione chiama la bidella Pasqualina  
(che come al solito faceva finta di pulire) e rivolgendosi al Direttore gli fa:  
"Vostra Signoria sa cosa è successo?"*

*Che è entrata un'ape in classe e fra tutti quelli che poteva beccare,  
ha scelto proprio la Signora Maestra.*

*Non sappiamo più come medicarla, cosa ci consiglia?"*

*Alché con molta calma il Direttore le risponde: "Andate da Don Raimondo,  
il migliore (e in verità l'unico) medico del paese,  
che lui vi dà una medicina speciale che le farà sgonfiare la gamba,  
oppure non la farà camminare più come prima".*

*Amici miei è andata a finire proprio così!*

*La Signora Maestra da quel giorno non ha più camminato come prima,  
ma è contenta lo stesso perché alla fine il Direttore  
l'ha premiata con una medaglia.*

*P. S. Commento della Maestra dopo il fatto che vi ho raccontato: "Mia  
cara ape dov'è che ti trovi adesso, io non potrò mai dimenticarmi di te!"*



## Jé një cingerë

Katundi jonë është piot me vajza të bukur  
 Ma neve na pariren vetim një  
 Xhirarmi ka një anë e ka njëter  
 Sat e shomi  
 Ajò na ruen  
 Na qeshen e pe fisa gjith na më

Jé një cingerë  
 Jé një cingerë  
 Ma na që kam e bëmi  
 Ma na nëng dúa t'e dimi  
 Neve na pariren psé je kështù

Dualli një menatë me një vestë e gjatë  
 E një pâr stivel "alla indiana"  
 Erdhë e na çioj e na 'mbitarti  
 Kur fërnûem të piturit na tha:  
 "Pagûmi ju se harrova solldet mbë shpi"

Jé një cingerë  
 Jé një cingerë  
 Ma na që kam e bëmi  
 Ma na nëng dúa t'e dimi  
 Neve na pariren psé je kështù

E vrara së kish më që t'penzoni  
 Mûari e tha se ish kombleanni  
 U bëm copa copa t'i bëjm një rehâll  
 Rehâllin e mûari e tha:  
 "Festen e bëmi motepâr"

## La nostra zingara

*Ogni paese ha una sua zingara, perché se non l'avesse non sarebbe più un paese.*

*Cari amici,*

*capita a volte (sempre), che una ragazza di un paese sia diversa dalle altre, non perché più bella ma perché ha dentro e fuori di sé, qualcosa di speciale che nessuno riuscirà mai a spiegare. Il viso, i capelli, il modo di vestire, di parlare, di sorridere, di pensare, di creare, di vivere attira su di sé l'attenzione di tutti, ed ogni persona che al incontra per strada, salutandola si accorge (nonostante i problemi di tutti i giorni) che la vita è gioia, amore, è allegria è solidarietà. Ed è proprio grazie alle varie zingare che ogni più piccolo e sperduto paese del mondo eguaglia le grandi metropoli. Un modo di vivere così naturale non può essere imitato e chi cerca di farlo non può che cadere nel ridicolo.*

*Vi racconto in poche parole un po' della nostra zingara, della vostra dovete farlo voi ... Grazie!*

*Il nostro è un paese pieno di belle ragazze, ma a noi piace una sola. Andiamo girando tutte le vie soltanto per vederla, lei da un balcone (vecchio-tipo) ci guarda, ci saluta, ci sorride e in giro tutti ci prende.*

*Zingara, sei una zingara, ma non possiamo farci niente, a noi piaci perché sei così!*

*Una mattina esce da casa con i capelli spettinati (ma in ordine), con una gonna lunga lunga piena di disegni strani, e un paio di stivali "alla indiana". Ci viene a trovare uno per uno e ci invita al solito bar; noi tutti contenti brindiamo alla sua salute. Dopo aver consumato le varie bibite, mette le mani nelle tasche di quella gonna lunga lunga (senza tasche), e con una faccia da (forti) schiaffi ci dice: "Oh, che sbadata! Pagate voi, perché ho dimenticato il portafoglio a casa".*

*La maledetta (in senso buono) non sapeva cos'altro pensare, ci ha mandato a dire che era il suo compleanno, ci siamo fatti pezzi-pezzi, abbiamo girato tutti i vecchi negozi del paese, ci siamo fatti pieni di pol-*



vere e di ragnatele, ma alla fine siamo riusciti a trovare in quei vecchi scaffali dei regali bellissimi.

Di sera andiamo a trovarla a casa, ci accoglie con gentilezza e ridendo e scherzando ci ha detto:

"Grazie per i regali, sono meravigliosi, li accetto tutti volentieri. Ma ragazzi, purtroppo la festa l'abbiamo rimandata all'anno prossimo!"

Zingara, sei la solita zingara, ma a noi non importa, non ci possiamo fare niente, a noi piaci proprio perché sei così!



## Një iletë te qielli

Ilezë e bukurë  
Sonde je ti  
E shkëlqier te qielli  
Për ne  
Gjindja te dheu  
Ngrën kriet e të ruen  
Të ruen e të thot: "mos na le vet"

Kemi shumë mot  
Çë shomi drita e bumba  
Çë bien, bënjen dëme  
E mosnjeri fiet

Rit. Ilezë e bukur  
Te qielli  
Sonde je ti  
E shkëlqier  
Për ne për ju e për gjithë





## Una stella in cielo

*Il cielo ha ripreso  
Finalmente i colori  
Il grigio delle bombe  
Ormai non c'è più  
Una magia di suoni  
Luci e amori  
Intorno giostre piene di fiori  
Un girotondo di bambini  
Guarda lassù  
Una stella stasera  
Brilla di più*



